

# ParvaScintilla

N. 67 - giugno 2009

NOTIZIARIO

SALESIANI DON BOSCO • MACERATA





## A ricordo del viaggio del Papa in Terra santa pubblichiamo il discorso di addio che Benedetto XVI ha pronunciato alla partenza per Roma all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv.

Mentre mi dispongo a ritornare a Roma, vorrei condividere alcune delle forti impressioni che il mio pellegrinaggio in Terra Santa ha lasciato dentro di me.

Ho avuto fruttuosi colloqui con le Autorità civili, sia in Israele, sia nei Territori Palestinesi, e ho constatato i grandi sforzi che entrambi i governi stanno compiendo per assicurare il benessere delle persone. Ho incontrato i capi della Chiesa cattolica in Terra Santa e mi rallegravo di vedere il modo in cui lavorano insieme nel prendersi cura del gregge del Signore. Ho anche avuto la possibilità di incontrare i responsabili delle varie Chiese cristiane e comunità ecclesiali nonché i capi di altre religioni in Terra Santa. Questa terra è davvero un terreno fertile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e prego affinché la ricca varietà della testimonianza religiosa nella regione possa portare frutto in una crescente comprensione reciproca e mutuo rispetto.

Signor presidente, lei ed io abbiamo piantato un albero di olivo nella sua residenza, nel giorno del mio arrivo in Israele. L'albero di olivo, come lei sa, è un'immagine usata da San Paolo per descrivere le relazioni molto strette tra cristiani ed ebrei. Nella sua Lettera ai romani, Paolo descrive come la Chiesa dei Gentili sia come un ger-



moglio di olivo selvatico, innestato nell'albero di olivo buono che è il Popolo dell'Alleanza (cfr 1 1,17 24). Traiamo il nostro nutrimento dalle medesime radici spirituali. Ci incontriamo come fratelli, fratelli che in certi momenti della storia comune hanno avuto un rapporto teso, ma sono adesso fermamente impegnati nella costruzione di ponti di duratura amicizia.

La cerimonia al palazzo presidenziale è stata seguita da uno dei momenti più solenni della mia permanenza in Israele la mia visita al Memoriale dell'Olocausto a Yad Vashem, dove ho reso omaggio alle vittime della Shoah. Ci ho anche incontrato alcuni dei sopravvissuti.

Quegli incontri profondamente commoventi hanno rinnovato ricordi della mia visita di tre anni fa al campo della morte di Auschwitz, dove così tanti ebrei, madri, padri, mariti, mogli, figli, figlie, fratelli, sorelle, amici furono brutalmente sterminati sotto un regime senza Dio che propagava un'ideologia di antisemitismo e odio.

Nessun amico degli israeliani e dei palestinesi può evitare di rattristarsi per la continua tensione tra i vostri popoli.

Nessun amico può fare a meno di piangere per le sofferenze e le perdite di vite umane che entrambi i popoli hanno subito negli ultimi sei decenni.

Mi consenta di rivolgere questo appello a tutti i popoli di queste terre: non più spargimento di sangue! Non più scontri! Non più terrorismo! Non più guerra! Rompiamo invece il circolo vizioso della violenza!

Possa instaurarsi una pace duratura basata sulla giustizia, vi sia vera riconciliazione e risanamento. Sia universalmente riconosciuto che lo Stato di Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti.

Sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha il diritto a una patria indipendente sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. Che la *two State solution* (la soluzione di due Stati) divenga realtà e non rimanga un sogno.

Quello spaventoso capitolo della storia non deve essere mai dimenticato o negato. Al contrario, quelle buie memorie devono rafforzare la nostra determinazione ad avvicinarci ancor più gli uni agli altri come rami dello stesso olivo, nutriti dalle stesse radici e uniti da amore fraterno.

Signor presidente, la ringrazio per il calore della sua ospitalità, molto apprezzata, e desidero che consti il fatto che sono venuto a visitare questo Paese da amico degli israeliani, così come sono amico del popolo palestinese. Gli amici amano trascorrere del tempo in reciproca compagnia e si affliggono profondamente nel vedere l'altro soffrire.

Nessun amico degli israeliani e dei palestinesi può evitare di rattristarsi per la continua tensione tra i vostri popoli.

Nessun amico può fare a meno di piangere per le sofferenze e le perdite di vite umane che entrambi i popoli hanno subito negli ultimi sei decenni.

Mi consenta di rivolgere questo appello a tutti i popoli di queste terre: non più spargimento di sangue! Non più scontri! Non più terrorismo! Non più guerra! Rompiamo invece il circolo vizioso della violenza!

Possa instaurarsi una pace duratura basata sulla giustizia, vi sia vera riconciliazione e risanamento. Sia universalmente riconosciuto che lo Stato di Israele ha il diritto di esistere e di godere pace e sicurezza entro confini internazionalmente riconosciuti.

Sia ugualmente riconosciuto che il popolo palestinese ha il diritto a una patria indipendente sovrana, a vivere con dignità e a viaggiare liberamente. Che la *two State solution* (la soluzione di due Stati) divenga realtà e non rimanga un sogno.

## Riflettere sul volto del Sacerdote

Un anno dedicato alla figura del prete

*Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un anno di riflessione, di preghiera e di studio dedicato alla "figura" del sacerdote. C'è una coincidenza apparentemente vistosa.*

*Il momento scelto dal Pontefice per lanciare un "armo" dedicato ai presbiteri sopraggiunge mentre la Chiesa cattolica attraversa una delle crisi più acute della sua storia recente in Occidente. Una crisi in cui la figura del prete costituisce una dimensione essenziale poiché è attorno ad essa che si era cristallizzata la rottura di monsignor Lefebvre con Roma 25 anni fa, rottura che l'attuale Pontefice ha voluto sanare togliendo la scomunica che l'aveva accompagnata. Non è un caso che i lefebviriani abbondassero in commenti velenosi sulla penuria dei preti che, secondo loro, sarebbe una conseguenza diretta del Concilio Vaticano II.*

*I più attenti osservatori sanno che la crisi del cattolicesimo d'Occidente è cominciata ben prima del Concilio e gli storici fanno notare che essa è il risultato in primis di un'ampia scristianizzazione della nostra società, a causa della quale il Vaticano II in larga parte era stato concepito. Ma la situazione non è meno preoccupante. Come confermano le statistiche dell'Annuario pontificio 2009 il numero dei sacerdoti continua ad aumentare nella Chiesa universale (408mila nel 2007) ma con una certa diminuzione in Europa del 6,8% tra il 2000 e il 2007. Benedetto XVI non ha voluto*

...  
E che la pace possa diffondersi da queste terre; possano essere «Luca per le Nazioni» (Is 42,6), recando speranza alle molte altre regioni che sono colpite da conflitti.

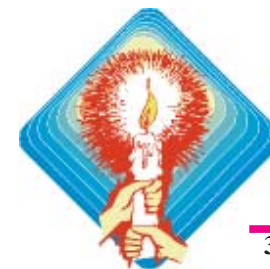
Una delle visioni più tristi per me durante la mia visita a queste terre è stato il muro. Mentre lo costeggiavo, ho pregato per un futuro in cui i popoli della Terra Santa possano vivere insieme in pace e armonia senza i la necessità di simili strumenti di sicurezza e di separazione, ma rispettandosi e fidandosi l'uno, dell'altro, nella rinuncia ad ogni forma di violenza e di aggressione.

Signor presidente, so quanto sarà difficile raggiungere quell'obiettivo. So quanto sia difficile il suo compito e quello dell'Autorità palestinese. Ma le assicuro che le

mie preghiere e le preghiere dei cattolici di tutto il mondo la accompagnano mentre prosegue nello sforzo di costruire una pace giusta e duratura in questa regione.

Mi resta solo da esprimere il mio sentito ringraziamento a quanti hanno contribuito in modi diversi alla mia visita. Sono profondamente grato al governo, agli organizzatori, ai volontari, ai media, a quanti hanno dato ospitalità a me e a coloro che mi hanno accompagnato. Siate certi di essere ricordati con affetto nelle mie preghiere. A tutti dico grazie e che il Signore sia con voi! Shalom!

**Benedetto XVI**



togliere la scomunica ai vescovi ordinati da monsignor Lefebvre con lo scopo primario di rimpinguare le file sacerdotali di una Chiesa in crisi, senza dubbio però la questione di tale scarsità è una preoccupazione e l'idea di questo anno sacerdotale tra il 2009 e il 2010, ha valore, agli occhi del Papa, di una mobilitazione generale. Fedeli e pastori della Chiesa uniranno il loro impegno non solo pregando per le ordinazioni dei ministri ordinati ma anche analizzandone le difficoltà. Quanti preti osano porre la questione ai giovani discernendone la possibilità?

Quante famiglie sono pronte ad accogliere un tale progetto per i loro figli?

E quanti sono disposti a vedere in faccia la questione che il mondo contemporaneo oggi pone gli occhi sul modo di essere preti?

È indubbio che è necessario dare un volto "storico" al presbitero di oggi nella fedeltà a questa Chiesa e a questa storia senza fughe in avanti e senza nostalgie del passato. Un anno non sarà troppo per riflettere, pregare e studiare tutti insieme.

**Luigi Taliani**



4

## Don Bosco ha bisogno anche di te, oggi!



per collaborare a far crescere ragazzi e giovani come "onesti cittadini e buoni cristiani" all'Oratorio, nella Scuola, nell'Opera Salesiana

Don Bosco ha incontrato tanti ragazzi e giovani del suo tempo e non tutti erano felici, non tutti avevano degli adulti significativi accanto a loro. Ecco il dialogo che ha tenuto con un suo antico allievo. Lo riferisce nella Lettera che ha scritto da Roma il 10 maggio 1884

«Ma come si possono rianimare questi miei cari giovani, acciocché riprendano l'antica vivacità, allegrezza, espansione?

- Coll'amore!

- Amore? Ma i miei giovani non sono amati abbastanza? Tu lo sai se io li amo.

- Non parlo di te!

- Di chi dunque? Di coloro che fanno le mie veci? Dei Direttori, insegnanti, animatori, assistenti? Non vedi come sono martiri dello studio e del lavoro? Come consumino i loro anni giovanili per coloro che ad essi affidò la Divina Provvidenza?

- Vedo, conosco; **ma ciò non basta: ci manca il meglio.**

- Che cosa manca adunque?

- **Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.**

- Ma non hanno gli occhi in fronte? Non hanno il lume dell'intelligenza? Non vedono che quanto si fa per essi è tutto per loro amore?

- No, lo ripeto; **ciò non basta.**

- Che cosa ci vuole adunque?

- **Che essendo amati in quelle cose che loro piacciono col partecipare alle loro inclinazioni infantili, imparino a veder l'amore in quelle cose che naturalmente loro piacciono poco; quali sono la disciplina, lo studio, la mortificazione di se stessi e queste cose imparino a far con amore».**

### OGGI, PARTECIPANO ALLA VITA DEI NOSTRI RAGAZZI E GIOVANI:

\* **Giovani e adulti "assistenti e animatori"**,

che li accolgono e si incontrano con loro, li ascoltano e giocano con loro, li aiutano nello studio e a comunicare nei modi più vari, leggono con loro il Vangelo e conoscono ciò che ha fatto e detto Gesù, pregano per loro e con loro e ringraziano con loro il Signore della vita.

\* **Giovani e adulti "assistenti e collaboratori"**,

che mettono in ordine gli ambienti e i cortili, tengono puliti e rendono accoglienti le aule, i saloni, le sedi delle associazioni, le cappelline e la chiesa, che fanno piccoli interventi di ordinaria manutenzione e spesso si mettono anche a cucinare per le feste più varie.

Mettono a disposizione un po' del loro tempo, la loro capacità e disponibilità educativa e le loro competenze professionali e partecipano alla loro vita, nella più completa gratuità.

### TE LA SENTI DI DARE UNA MANO E PARTECIPARE A QUESTA ESPERIENZA DI VITA "GIOVANILE"? BASTA? DON BOSCO DIREBBE: NON BASTA!

Don Bosco «sommamente fiducioso nella Provvidenza, non esitava a farsi strumento della Provvidenza, domandando aiuti per la sua opera a chi ne aveva delle possibilità. Era suo convincimento che la Provvidenza Divina vuol essere aiutata da immensi sforzi nostri».



5

Ecco una pagina in cui don Bosco ci dà un esempio stimolante e "provocatorio".

Era di passaggio a Lione e fu invitato a parlare di fronte a tante persone, che sostenevano una Opera a favore dei ragazzi.

«Don Bosco, come dice un testimone vivente, domandò:

- **Sapete voi dove stia la salvezza della società?**

E, dopo qualche istante di pausa, ripigliò:

- **La salvezza della società è, o signori, nelle vostre tasche.** Questi fanciulli raccolti dal Patronage e quelli mantenuti dall'Oeuvre des ateliers attendono i vostri soccorsi.

**Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie comunistiche, i benefizi che oggi rifiutate loro, verranno a domandarveli un giorno, non più col cappello in mano, ma mettendovi il coltello alla gola e forse insieme con la roba vostra vorranno pure la vostra vita.**

Le sue ultime parole furono:

- La carità dei Lionesi che si estende fino alle opere di Torino, non potrà venir meno per quelle di Lione. Possa io partire di qui con la speranza che un'opera così ben cominciata continuerà a progredire e che non mancherà giammai né la protezione dei buoni né la benedizione di Dio.

Ad un giornalista spiegò poscia in un breve colloquio di chi intendesse parlare nominando i buoni.

- **Sono opere queste, che non solo i cattolici debbono sostenere viribus unitis, ma anche tutti gli uomini, cui stia a cuore la moralità dell'infanzia. Gli "umanitari" bisogna che se ne interessino non meno dei cristiani. È lì l'unico mezzo per preparare un miglior avvenire alla società».**

### ACCANTO AI NOSTRI RAGAZZI E GIOVANI CI SONO, OGGI, ANCHE SE IN FORMA NON SEMPRE VISIBILE IMMEDIATAMENTE:

\* **Adulti "sostenitori e benefattori"**, che con i loro contributi "ordinari" (offerte domenicali) permettono di pagare le piccole spese e mantenere efficienti i vari ambienti; con contributi "straordinari" (in certe occasioni significative) permettono di ampliare e rinnovare l'Oratorio, la Scuola, l'Opera Salesiana.

\* **Adulti "sostenitori e amministratori pubblici"**, che, con le loro "politiche giovanili", sono attenti alle domande e agli interessi dei giovani, conoscono e valorizzano le proposte e i progetti che sono "veramente" a servizio dei giovani, li considerano un "bene comune" e li sostengono con contributi "pubblici", sia di carattere sociale-politico sia di carattere economico.

**Mettono a disposizione ciò che sono, ciò che fanno, ciò che hanno e che possono donare agli altri, nella più completa gratuità**

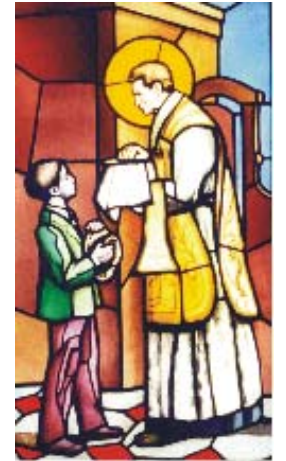
### COSA DECIDI, TU, DI OFFRIRE? E QUANDO?

Ti può servire di stimolo un commento all'incontro di don Bosco con Bartolomeo Garelli

**Nel colloquio con Bartolomeo, don Bosco dice:**

- **Vuoi che cominciamo «subito»?**

**Era mercoledì quell'8 dicembre 1841. Avrebbe potuto dire: «Allora ci rivediamo domenica», e forse l'opera salesiana sarebbe ancora da iniziare oggi.**



Quel «subito» per me è molto importante.

**Il 90% delle cose buone, che non abbiamo fatto «subito», non le abbiamo fatte mai più!**

**NON RIMANDARE A DOMANI! OFFRI CIÒ CHE SEI E CIÒ CHE PUOI DARE, «SUBITO!»**

**Ti ringrazio a nome dei tanti ragazzi e giovani che aiuti a crescere, ogni giorno, come "onesti cittadini e buoni cristiani"!**

*Don Dalmazio Maggi*



## L'opera salesiana: un cantiere aperto da 120 anni

Il 24 gennaio 2009, in preparazione alla festa di don Bosco, ho scritto sul settimanale Emmaus un articolo dal titolo: "Quali prospettive per il futuro dei Salesiani? I "sogni reali" di uno storico Istituto dedito al servizio educativo dei giovani", e ho invitato giovani e adulti, sacerdoti e religiosi, insegnanti e genitori, collaboratori e benefattori, amministratori e imprenditori con lo slogan "Venite a vedere!"

Molti hanno accolto l'invito e hanno potuto constatare che sono terminati i lavori di messa a norma dell'Istituto, della Scuola e del teatro. È ben visibile e fa colpo la scala di sicurezza che costeggia l'edificio del liceo ed è alta sei piani.

**E ora che si può vedere all'Oratorio?**

Nel volume «I cento anni dell'Opera Salesiana di Macerata» si legge: «Nei primi anni '60, ultimata la nuova costruzione sita dove era sempre stato il "rustico", l'Oratorio vi si trasferì. La sede fu inaugurata l'8 dicembre 1962, con l'intervento del vescovo Mons Cassulo». Era direttore dell'Oratorio don Ubaldo Paciaroni.



Nella cronaca di oggi si legge che nel mese di maggio 2009 c'è stato un via vai continuo negli ambienti dell'Oratorio, per spostare armadi, per portare via libri e attrezzature semplici. Le sedi del MGS, del Sermigo, dell'Agesci e della Robur sono state liberate.

Nel campo di basket sventa ben visibile la grande struttura della gru, che permetterà di fare tutti i lavori, anche quelli che seguiranno. Per qualche mese l'Oratorio "sospende" le sue attività nelle strutture tradizionali, a disposizione di gruppi e associazioni.

L'estate ragazzi utilizzerà gli ambienti dell'Istituto e i gruppi vari, nel mese di luglio e di agosto realizzeranno le loro attività nelle località più varie, come Calcara di Ussita.

**Cosa capitò a don Bosco all'inizio del suo Oratorio?**

Il 5 aprile 1846 ebbe la fortuna di incontrare un certo Pancrazio Soave che gli indicò un "sito" nella zona di Valdocco: una tettoia (lunga 15 metri, larga 6 metri e alta 1 metro e 50 centimetri!), una "striscia" di terra che correva intorno alla tettoia, per far giocare i ragazzi.

Don Bosco chiese al proprietario, il signor Francesco Pinardi, che fosse abbassato il terreno sotto la tettoia di 50 centimetri. Don Bosco affittò tutto per tre anni, per una cifra annuale di 300 lire!

Ecco come descrive il fatto: «La domenica seguente era Pasqua. Trasportammo verso la tettoia Pinardi le panche, i quadri, i candelieri, le bocce, i trampoli, la tromba e il tamburo. Andavamo a prendere possesso della nostra casa!». «Quando i lavori di adattamento furono terminati l'Arcivescovo ci permise di benedire ed usare come chiesa al povero locale. Questo avven-

ne la domenica di Pasqua, il 12 aprile 1846!»

Noi, a 120 anni del primo Oratorio di Macerata, nella zona, oggi, occupata dall'Istituto, a 50 anni dalla costruzione dell'attuale edificio dell'Oratorio, iniziamo i lavori di ristrutturazione e di ampliamento per rendere più accoglienti tutti gli ambienti a disposizione dei ragazzi e dei giovani: i cortili per correre e fare partite, i saloni per giocare e fare festa, le sale dei vari gruppi e associazioni per incontrarsi e confrontarsi, la cappellina per meditare, pregare e ringraziare il Signore.

**Cosa chiediamo con don Bosco, oggi? «VENITE DI NUOVO A VEDERE E POI... DATECI UNA MANO!»**

*Ricordiamo:*

- non bastano più campi sportivi, anche se in materiale sintetico;
- non basta una palestra scolastica, anche se moderna;
- non bastano dei saloni da gioco, anche se attrezzati al meglio con ping pong e biliardo;
- non bastano delle sedi di gruppo, anche se dotate di tavoli, sedie e strumenti i più sofisticati;
- non basta una direzione, anche se alla portata e a servizio di tutti, sempre;
- non basta nemmeno una cappellina, anche se più ampia e illuminata...

**Il Papa ci ricorda:**

**«C'è bisogno di educatori autorevoli a cui i giovani possano guardare con fiducia».**

Ci vogliono, sempre più, giovani e adulti, animatori e responsabili, che stiano all'Oratorio "con il cuore di don Bosco" in modo che sia "veramente":

- «casa che accoglie», perché c'è qualcuno ad accogliere;

## Il suo Sì al Signore!



Siamo arrivati al termine di un altro anno scolastico, e, da buona "tradizione", venerdì 29 maggio è stata celebrata la Santa Messa per la conclusione di questo ciclo, e partecipare è stata una delle mie priorità, essendo da appena un anno ex allievo!

La bellezza e singolarità della Messa di quest'anno è stata quella che al suo interno, oltre alla consegna delle tessere dell'Unione degli ex allievi per gli alunni delle quinte, il nostro giovane salesiano Francesco Giovanni Galante, ha rinnovato i suoi voti di Professione Religiosa per i prossimi due anni, prima della Professione Perpetua nella quale pronuncerà il suo Sì definitivo a Dio.

La celebrazione è stata presieduta da Don Antonello Sanna, vicario della Circostrizione Italia Centrale dei Salesiani di Don Bosco, ed è stata, a dir poco, emozionante. D'altra parte, come potrei dire il contrario?

- «cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria», perché c'è qualcuno che gioca e dirige il gioco;
- «scuola che avvia alla vita», perché c'è qualcuno che sa ascoltare e capire e sa rispondere e condividere;
- «parrocchia che evangelizza», perché ci sono salesiani consacrati, salesiani cooperatori e salesiani catechisti, che sanno presentare Gesù

il Signore risorto, e con le parole e con la vita!

*Così soltanto l'oratorio è veramente rinnovato... non soltanto nei muri (abbastanza facile: basta avere qualche euro!) ma nel «cuore» (più impegnativo: ci vuole più coraggio e, soprattutto, generosità e disponibilità!).*

**Don Dalmazio Maggi**

È stato un momento che credo abbia colpito un po' tutti noi, perché nell'istante in cui Francesco ha cominciato a recitare la formula di professione, ecco che proprio lì vedi l'amore sincero e fedele che si ha verso Dio: e lui si è offerto in piena libertà a Lui, impegnandosi a donare tutto se stesso! Ha concesso a Dio il suo autentico Sì, con il cuore puro e pieno di amore per noi giovani, proprio come fece Don Bosco.

In questo cammino durato due anni, ma che non è ancora giunto al termine, in cui Francesco è stato con noi a Macerata, ci ha saputo donare veramente tanto a livello spirituale, di amicizia e di presenza, con il suo semplice ed unico modo di fare, ed è stato, ed è fondamentale anche per noi ragazzi e animatori dell'Oratorio che abbiamo contribuito attivamente alla partecipazione della celebrazione eucaristica, oltre ai ragazzi della Scuola Media e ai ragazzi dei Licei che hanno fatto parte del coro che ha eseguito splendidamente i canti che hanno accompagnato tutto il rito!

Così ringrazio Francesco per la sua presenza tra di noi, e spero che tutti voi come me possiate fare tesoro di tutto ciò che si impara frequentando una scuola come questa, grazie anche alla esistenza di Salesiani che sono quotidianamente con noi.

E un grandissimo in bocca al lupo ai ragazzi delle terze medie e delle quinte superiori per gli Esami!!

**Dalila Piombetti**





**È proprio con queste parole che noi ragazzi dell'MGS di Macerata l'1-2-3 maggio siamo partiti per Roma....verso un'esperienza inaspettata e tutta da scoprire...ed ancora non sapevamo che avrebbe lasciato in noi qualcosa di straordinario!!!**

Otto regioni d'Italia quali le Marche, il Lazio, la Toscana, la Liguria, l'Umbria, l'Abruzzo, la Sardegna e il Molise in viaggio per la capitale... ragazzi tutti accomunati dalla gioia di riscoprire la fede e lo spirito salesiano nel nome di DON BOSCO!!!

Il 1 maggio arrivati a Roma i ragazzi del volontariato ci hanno accolto calorosamente con balli di gruppo e canzoni da cantare insieme e ovviamente l'inno del forum "UN SOGNO" per proseguire poi la serata con presentazioni e spettacoli. Nel pomeriggio però il momento più importante è stato l'incontro con il Rettor Maggiore Don Pascual Chavez.



Di sicuro non ci saremo mai aspettati di vedere tanti ragazzi che avrebbero passato una delle feste più amate dei giovani quale il primo maggio in modo alternativo, eppure eravamo quasi 1500 e tutti con uno spirito unico che solo in certe situazioni si può trovare!!!

La semplicità e la gioia che vi era nell'aria era del tutto unica e irripetibile, chiunque non ci fosse stato l'avrebbe sicuramente invidiata!!!

Nella seconda giornata, la più intensa e secondo me anche la più toccante, tutti i ragazzi delle 8 regioni si sono divisi e mescolati tra loro formando tanti gruppi, per poi fare un pellegrinaggio nelle strade di Roma, durato tutta la giornata con tappe fisse nella chiesa di San Paolo, una delle Basiliche Maggiori, e Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano...lo scopo ovviamente oltre a quello di conoscere altri ragazzi è stata l'emozione di pregare con gente nuova!

Tra risate, giochi, scambio di dialetti e momenti di riflessione ci siamo conosciuti, scavando nel profondo e scoprendo la parte più nascosta dell'altro, quella parte che quotidianamente non viene mai fuori che invece in questi giorni nessuno ha voluto nascondere...

Già perchè ognuno di noi è stato davvero se stesso, aiutato dal fatto che tutti erano lì per lo stesso motivo!!!

Ma oltre a questo la cosa ancora più incredibile è che tutti si sono potuti sentire protagonisti di quest'avventura!!!

Il momento più intenso per lo meno per me...è stato quello della confessione in cui davvero mi sono sentita vicino a Dio e tra le braccia di Don Bosco!!!...mi chiedo come potessi meritare tutto questo e come fosse possibile che la gioia di Dio e quella che mi circondava avesse invaso all'ennesima potenza il mio cuore!! Perciò l'unica cosa che potevo fare nella preghiera personale era ringraziare Dio per avermi dato questa possibilità di vivere 3 giorni in compagnia di persone fantastiche!!

La sera del 2 maggio dopo la cena ci siamo diretti tutti nella piazza antistante il Tempio di don Bosco per assistere ad un concerto unico!!!

Oltre ai ragazzi del forum anche le persone di cinecittà sono venute a vivere questo momento. Come



ci aspettavamo, l'Inno ha dato inizio alla serata...e potete immaginare l'emozione di saltare e cantare a squarciagola come matti in mezzo a moltissima gente! La serata è proseguita con la presenza di personaggi come Gianni Alemanno sindaco di Roma, Gigi Cotichella un uomo capace di comunicare fino alle ossa e che ci ha fatto divertire, ma, soprattutto, ci ha lasciato messaggi come quello di continuare a sognare e contare sulle nostre capacità (messaggio principale di tutto il forum), Arturo Brachetti che ci ha lasciato un video messaggio, Marcello Cirillo, il nostro Silvio Spaccesi che con il suo brio e la sua sensibilità di sempre ci ha raccontato il sogno dei nove anni di don Bosco e Suor Anna Nobili. Quest'ultima ci ha lasciato la testimonianza della straordinaria esperienza della sua vita, descrivendocela con un grande spirito di gioia e felicità, soprattutto il momento dell'incontro con Dio!!!

Verso la fine della serata sulle note vintage e sul mix di canzoni anni 70'-80' abbiamo ballato e riso. Ma il momento più emozionante sono stati i fuochi d'artificio che abbiamo ammirato con il sottofondo della canzone "Piccola stella senza cielo" di Ligabue avendo quasi le lacrime agli occhi.

Una giornata piena di cose da fare, di emozioni e di amici trovati; talmente tante le cose fatte che sia-

mo tornati stanchissimi nei nostri dormitori, e anche se ci aspettavamo mattonelle durissime su cui dormire ne è valsa la pena!!

L'ultimo giorno ci siamo trovati tutti nella Basilica di Don Bosco per la celebrazione dell'Eucaristia (momento indimenticabile). Questo luogo ci ha dato davvero tanto...è stato il fulcro e il centro principale di questi 3 giorni soprattutto perchè lì c'era l'urna di Don Bosco! Avrei potuto star lì in silenzio anche per ore a fissare il volto di Don Bosco, e quando me ne andavo era come se avessi fatto con lui una lunga chiacchierata....mi sentivo a casa al sicuro.

In quei giorni tutto è stato tremendamente perfetto e coinvolgente... non è stata solo una nuova esperienza, ma ha rappresentato una sorta di risposta. Abbiamo ritrovato il gusto del silenzio e della preghiera e ritrovato dei sentimenti che a volte faremmo a meno di mostrare, di vivere, per pigrizia, timore o chissà cos'altro...

Faremo tesoro di quest'esperienza... perchè di sicuro ce ne siamo andati con un ricordo in più in tasca, che ovviamente non lasceremo lì ma che sperimenteremo nella vita di tutti i giorni, facendo conoscere questa gioia a più gente possibile!!



Inseguiremo i nostri sogni... e non ci vergogneremo di mostrarci come siamo e ciò in cui crediamo. Se qualcosa andrà storto, sappiamo che Dio in realtà ci ha riservato qualcosa di ancora più straordinario, per cui non ci arrenderemo e di sicuro non avremo paura del buio, Don Bosco è affianco a noi...

E come l'inno dice...saremo giovani veri, liberi pensieri e artefici di un mondo che verrà!!!

*Eleonora Vincenzetti*





## La compagnia del Tam Tam: il racconto di un'avventura che continua!

**“Voglio vedervi felici nel  
tempo e nell'eternità”**  
(Don Bosco)

Questo pensiero abbiamo lasciato ai “nostri ragazzi”, gli stessi che, insieme a noi del triennio, si sono dati una possibilità, la possibilità di incontrarsi in modo diverso a scuola, condividere un pomeriggio alla settimana aiutandosi nello studio, svolgendo nuove attività, riscoprendo la bellezza del dialogo, dello scambio di idee nel nome e nello spirito di don Bosco.

Esattamente questo è la “Compagnia del Tam Tam”, un gruppo di persone che si è ispirato essenzialmente alla condi-visione, la stessa che legava Don Bosco ai suoi ragazzi, quella del “tutto a metà”, che si esprime nel passaparola. Proprio in base a quest'idea abbiamo vissuto un anno insieme, tra riflessioni, avventure, risate e momenti emozionanti, immersi in un clima di complicità arricchito anche dal confronto, necessario per l'instaurazione di un rapporto maturo.

Questi sono i giusti presupposti per continuare a coltivare ciò che con impegno e amore è stato seminato in una terra brulla, priva di quel colore reso vivo dall'entusiasmo di questi ragazzi.

Per quanto riguarda noi, “*animatori improvvisati*”, abbiamo messo a disposizione della Compagnia la gioia dello stare insieme, l'impegno e la responsabilità, ma soprattutto la grande voglia di imparare l'uno dall'altro, anche nell'errore. Siamo cresciuti insieme in quest'anno, giorno dopo giorno abbiamo acquistato fiducia in noi stessi e in coloro che ci erano intorno con la speranza di poter costituire la base, le fondamenta di un progetto che

anno dopo anno crescerà, ne siamo certi passando attraverso differenti e preziose personalità che daranno al tam tam una sfumatura fondamentale e mai scontata.

Per ora noi animatori del 5° ci limitiamo ad aver donato tutto ciò che potevamo donare, nei tentati-



vo di arricchire coloro che ci sono stati accanto per nove mesi, cercando di far capire loro l'importanza che riveste questo gruppo all'interno dell'istituto, un istituto nato “salesiano”, per e con i giovani. E proprio tra i giovani abbiamo concluso quest'anno della Compagnia trascorrendo un week-end proprio a scuola, approfittando dell'Evento conclusivo dei tre anni dell'Agorà: “Fino ai confini della terra” svoltosi in piazza a Macerata il 30 maggio scorso. Qui abbiamo incontrato diverse realtà, diverse espressioni di gioia per la fede, avendo anche modo di raccoglierci in preghiera nella suggestiva fiaccolata nel centro storico.

Ma senza dubbio il ritorno a scuola l'ha fatta da padrone. Tra una cioccolata calda, insolite passeggiate per i corridoi e chiacchierate dense di risate, abbiamo dormito nelle classi già pensando al giorno dopo ancora tutto da scoprire. Queste ore sono passate velocemente ma ci hanno lasciato in dono dei ricordi fantastici. E proprio in nome delle emozioni provate nel corso di quest'anno abbiamo lasciato ai nostri ragazzi il pensiero di Don Bosco affinché riescano a portarlo avanti nel migliore dei modi, creando nuove possibilità grazie al loro ormai attivo contributo.

E' inevitabile ringraziare colui che ha davvero “seminato”, Francesco Galante, colui che ci è stato vicino in ogni momento, nello sconforto e nella serenità, colui che ci ha avvicinato alla bellezza della sua esperienza condividendola per primi con lui, avendo l'opportunità di imparare la purezza e la dedizione per i giovani. Lo ringraziamo dunque per esserci stato questi due anni, per aver vissuto con noi ogni giorno, le paure, le incertezze, la vita stessa, di scoprire l'unicità e la preziosità del tempo trascorso insieme. E con questo grande affetto lo salutiamo con un arrivederci, augurandogli di rimanere tale: un GRANDE GIOVANE PER I GIOVANI!

Ovviamente c'è qualcuno che se ne va ma c'è anche qualcun altro che arriva: altri giovani salesiani, altri animatori, altri amici che, con la freschezza delle loro idee porteranno avanti il sogno della Compagnia del Tam Tam.

Con la speranza e la certezza di poter ritrovare la piena realizzazione di ciò che con grande amore è stato costruito fino ad ora, vi diciamo semplicemente Ciao, certi di rincontrarci sui sentieri che puntano alla santità!

*Ilaria Piampiani*

## Terremoto: la natura ci interpella

Il mistero della morte e quest'altro mistero del terremoto che ha ucciso in Abruzzo ragazzi, bambini e vecchi, uomini e donne, colpendoli a tradimento in mezzo alla notte. Le parole cristiane che più mi hanno aiutato a pensare quel mistero – che risulta così duro a capire – io le ho ascoltate dalla poetessa Ada Merlini che ne ha parlato il 9 aprile, che era il Giovedì Santo, durante una trasmissione di Italia 1. Tre idee ha detto Alda, che mi sono segnato dentro e mi sono servite per la preghiera nei giorni della Pasqua, che quest'anno è stata così tribolata alla vista di quello strazio.

La prima idea storna il terremoto da Dio alla natura: sarà essa – semmai – a essere “arrabbiata con noi” e non Dio.

La seconda afferma che Dio “è con noi anche nel dolore”; questo lo sappiamo dalla storia di Gesù e resta vero “anche se non possiamo capirlo”.

La terza ci segnala che Dio, nonostante questa nostra incapacità di intenderlo, “guarda tutti, ci vede, guarda i terremotati, vede gli infelici e non abbandona il mondo”.

“Io sono sicura – diceva la poetessa che ha 78 anni e ha molto sofferto nella vita – sono sicura che Dio non ci abbandona”.

Aggiungo che anch'io mi sento sicuro dello sguardo di Dio e che ho ritrovato il coraggio di dirlo ascoltando lei, che ha avuto una vita “terremotata” da un manicomio all'altro. Come Lei e come tutti anch'io “non capisco il male” e “rifiuto di accettare spiegazioni accomodanti. Mi rifiuto anche di pensare che il male lo mandi Dio, magari per metterci alla prova.

Nel primo capitolo del Libro della Sapienza c'è scritto che “Dio non ha creato la morte” e io aggiungo che neanche mai decide la morte di nessuno. Penso che Dio non abbia nulla a che fare con il male, penso che esso – ogni male e la morte che li riassume tutti – venga dal nemico, dal serpente della Genesi, dal tentatore di Giobbe, dal Satana che mette alla prova Gesù e che entra in Giuda, dalla Bestia dell'Apocalisse. Penso che la natura sia perseguitata dall'Avversario, come lo siamo noi uomini e che come noi attenda la liberazione, scossa dalle doglie del parto.



Lo dice l'apostolo Paolo. Negli scuotimenti di quel travaglio magari ci uccide e ci fa crollare le case sulla testa. Il Dio di Gesù Cristo, che in Gesù ha conosciuto i nostri patimenti, ci guarda nella nostra infelicità e non distoglie lo sguardo da noi. Soffre con noi. E ci chiama all'unica via di salvezza che è quella di affrettare “l'ira dell'Agnello”, quale ci è narrata nell'Apocalisse nel capitolo sesto: perché l'Agnello che fu vittima anch'egli dell'Avversario si riscuota e monti finalmente in ira e cacci nello “stagno di fuoco” la Bestia che ci tormenta, liberando l'Umanità da ogni male e dando adempimento a quanto ci è stato promesso nel capitolo 15 della prima lettera di Paolo ai Corinti: che l'ultimo nemico a essere “annientato sarà la morte”

*Luigi Accattoli*





## Un oratorio tra le tende

12

*I Salesiani hanno nel DNA quello di stare tra la gente. Soprattutto tra coloro che vivono momenti difficili. Per questo ci è sembrato naturale un progetto estivo per i giovani della città dell'Aquila. Il progetto si svolgerà dal 7 giugno fino al 15 settembre. Don Flaviano D'Ercoli, che vive a L'Aquila da circa 10 giorni sarà il referente e il responsabile del progetto. Ora cerca giovani maggiori, motivati e generosi disposti a condividere questa esperienza. Se aspettavi una proposta come questa parlane con i tuoi salesiani, con il Direttore Don Dalmazio Maggi, con don Ennio o con Francesco*

### Progetto Oratorio Salesiano "La giovane Aquila vola sempre Alto"

#### Contesto e Motivazioni

La risposta delle istituzioni all'emergenza derivata dal terremoto è stata pronta ed efficace ed ha realizzato un sistema di assistenza e soccorso ben organizzato intorno ai Campi di Accoglienza. Dopo questa prima fase di urgenza si sente l'esigenza di portare avanti il processo di ricostruzione dei legami sociali e comunitari con interventi che puntino a rivitalizzare il respiro cittadino delle iniziative. I Campi di Accoglienza sono soluzioni provvisorie e di primo intervento e richiedono, di per sé, che si pensi al "dopo" e al "futuro" non essendo essi costruiti per essere permanenti.

I disagi della vita da campo si fanno sentire, inoltre, molto di più nel periodo estivo quando, tradizionalmente, la gente si aspetta di

cambiare ritmo di vita e di aprirsi a nuove esperienze, alle vacanze, allo svago e alla crescita di nuove relazioni. I giovani e i ragazzi, in particolare, sono tra coloro che soffrirebbero maggiormente della permanenza prolungata per tutto il periodo estivo all'interno di strutture per loro stessa natura "chiuse". Le consuete iniziative ricreative e formative, che avevano inizio, negli anni passati, con la fine della scuola ad opera dei più diversi soggetti sociali, rischiano in questa situazione di risultare difficili da organizzare. Per questi motivi i Salesiani di don Bosco si fanno promotori di questo progetto.

#### Iniziativa del Progetto:

I Salesiani sono presenti nella città de L'Aquila da più di 70 anni. Il terremoto ha impedito la permanenza stabile della comunità nella casa salesiana locale. Il Superiore dei Salesiani dell'Italia Centrale, don Alberto Lorenzelli, desidera, però, che essi siano vicini ai giovani aquilani soprattutto in questo momento di difficoltà ed è disposto a mandare alcuni confratelli (5) attorno ai quali si potrebbe ricostruire un ambiente accogliente, pieno di iniziative e di progetti

specifici per l'aggregazione e la formazione dei giovani stessi.

A questa iniziativa partecipano fattivamente tutti i Salesiani d'Italia, le Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore Salesiane), i loro collaboratori, i giovani animatori del Movimento Giovanile Salesiano e quanti, Associazioni e singoli, desiderano aggiungersi condividendo la passione per il bene dei giovani.

#### Descrizione del Progetto e Obiettivi:

Il nucleo del progetto può essere indicato sinteticamente con l'idea di aprire un Oratorio tipicamente salesiano in un'area precisa della città, facilmente accessibile a tutti, attrezzata per l'animazione e la formazione dei giovani e dei ragazzi e disponibile per fare da volano anche all'incontro di famiglie e adulti raccolti intorno alle esigenze dei loro figli. **L'intento principale è quello di dare un contributo alla ricostruzione dei legami comunitari dei giovani aquilani, tra di loro, e dei giovani con gli adulti, legami sfilacciati dal trauma del sisma e dalla successiva inevitabile dispersione.**



ORATORIO SALESIANO



13

Dai legami comunitari vissuti quotidianamente in modo sereno e gioiale, come voleva don Bosco, nasce facilmente la speranza per un futuro migliore da costruire insieme.

Lo stile che si vuole proporre nel costruire l'Oratorio è quello inclusivo, tipicamente salesiano, che cerca di coinvolgere le energie di ciascuno, anche le più piccole, e di convogliarle verso il bene della porzione più delicata di ogni comunità sociale: i giovani.

Per questo motivo si interpellano le Istituzioni civili ed ecclesiali, le Associazioni, in particolare quelle con fine educativo, i gruppi spontanei di cittadini e i singoli stessi: tutti possono essere partecipi e sentirsi protagonisti di un cammino comune.

Tale Obiettivo Principale richiede l'individuazione di Obiettivi Intermedi:

- Costruire una rete di relazioni con tutte le forme di volontariato presenti sul territorio in questo momento particolare.
- Favorire il ritorno dei giovani alle dinamiche di incontro, di confronto e di formazione e di azione a livello cittadino.
- Offrire ai giovani e agli adulti uno spazio fisico e sociale per divenire protagonisti di azioni di cambiamento verso un futuro migliore su cui fare affidamento.
- Coinvolgere i giovani, aquilani e volontari provenienti da altre parti d'Italia,
  - o nell'animazione della vita del nuovo ambiente,
  - o nella creazione di simili ambienti, anche meno strutturati, in zone lontane e meno servite da questo punto di vista,
  - o nella cura delle relazioni tra i Campi di Accoglienza e questo nuovo ambiente e tra i campi stessi.

#### Personale Coinvolto

Tutto il personale coinvolto nel progetto opera a titolo gratuito di volontariato. Oltre alla comunità dei Salesiani, al contributo delle Suore Salesiane, degli animatori del Movimento Giovanile Salesiano d'Italia, ai volontari del SCN, sono già in studio collaborazioni con AGESCI, con il CSV, con Caritas, con VIS, con VIDES. Il personale opererà in turni settimanali reiterabili. Ogni turno prevede la partecipazione di circa 30 persone più il personale fisso che si aggira intorno alle 10 unità.



L'accoglienza è prevista in parte nel luogo stesso in cui sorgerà l'Oratorio, per garantire un adeguato presidio delle attrezzature e del luogo, in parte nei campi già esistenti per curare i contatti con i residenti e favorire l'integrazione delle iniziative.

Il vitto può essere fornito nelle strutture già esistenti nei Campi di Accoglienza previa autorizzazione.

#### Attività previste

Lo specifico dell'Oratorio Salesiano si realizza attraverso la creazione di un ambiente comunitario gioiale, attivo e coinvolgente. Le proposte concrete sono le più varie e seguono gli interessi e il coinvolgimento delle giovani generazioni. Per questo si prevedono attività:

- Aggregative: Feste, Settimane di aggregazione continua e organizzata con ritmo giornaliero a L'Aquila o Campi Scuola realizzati fuori regione.
- Sportive: Tornei, Serate, Corsi.
- Culturali: Musica, Teatro, Spettacoli, Conferenze, Approfondimenti tematici relativi alla situazione dovuta al sisma (Di natura scientifica, politica, sociologica, teologica ecc.)
- Turistiche: Gite, Escursioni, Visite.
- Caritative: Collaborazioni a sostegno di progetti di assistenza nei Campi di Accoglienza o in altre situazioni.
- Formative: Attività di Gruppo, Incontri tematici, Percorsi formativi.

#### Azioni Previe

I Salesiani, in collaborazione con i Capi Scout dell'Agesci, Gruppo L'Aquila 2, ospitato nella casa Salesiana de L'Aquila, hanno individuato il Parco Pubblico "Baden Powell" situato tra le vie Antica Arischia, Piccinini e Amiternum e una sua appendice contigua situata tra le vie Corfinium, Antica Arischia e Sila Persichelli. Tale Area, adibita a spazio verde pubblico, risulta ideale quanto a viabilità, relativa distanza da edifici, duttilità di uso e centralità.



## Un oratorio tra le tende...



### All'Amministrazione Comunale si fa richiesta

1. di concedere in uso l'area medesima
2. di concedere il consenso alle operazioni necessarie per attrezzarla,
3. di provvedere alle esigenze di trasporto dei giovani e dei ragazzi dai Campi di Accoglienza all'Oratorio e viceversa

### Alla Protezione Civile

si fa richiesta di attrezzare l'area a cui si fa riferimento più sopra provvedendo a quanto segue:

1. Illuminazione notturna adeguata al luogo
2. Impianto elettrico
3. Impianto idraulico
4. Tendone sociale per raduni comunitari
5. Tavoli e sedie



6. N. 8 Gazebo per punti di ombra in cui sostare durante le attività giornaliere
7. N. 2 Container da usare come luoghi di Ufficio-Segreteria e Magazzino Materiale
8. Servizi di comunicazione (telefono, internet)
9. Container da usare come bagni e docce per Uomini e Donne (40 persone in tutto)
10. Container bagni-doccia da mettere a disposizione delle strutture sportive.
11. N. 6 Tende pronte per l'accoglienza notturna di circa 40 persone, fornite di letti, materassi e impianti elettrici
12. Palco di mt. 8 x 10
13. Amplificazione da campo con microfoni
14. Tagliaerba per il prato
15. Recinzione di sicurezza per la zona sportiva
16. Piccola cucina per organizzare e gestire Colazioni e Merende.

### Tempi del Progetto:

La fase di preparazione del luogo e di organizzazione del personale può essere conclusa entro il 7 Giugno.

La fase di attivazione del progetto va dal 7 Giugno al 15 Settembre. Al termine del periodo indicato si potrà prolungare in altre forme e la permanenza invernale. ■

## Convegno Ex Allievi 2009



Come detto in altra parte del giornale anche quest'anno al centro dell'annuale Convegno ex allievi, celebrato il 19 aprile, seconda domenica di Pasqua c'è stata la simpatica cerimonia della chiusura del don Bosco Day con la premiazione dei tradizionali concorsi, di poesia e di fotografia, giunti alla settima edizione.

Una partecipazione senza precedenti ha arricchito la cerimonia della premiazione dei concorsi che avevano per tema

“Lo sport come strumento di formazione ed educazione”

Numerose sono state le adesioni di istituti scolastici di ogni ordine e grado della nostra provincia e di adulti che hanno inviato testi poetici e fotografici inerenti il tema concorsuale.

Un pubblico attento e partecipe ha gremito la sala dove è avvenuta la premiazione alla presenza del Consiglio dell'Unione ex allievi guidato dal presidente Dott. Giuseppe Carestia e dal Vicepresidente dr. Lucia Pigliapoco.

Il Direttore dell'Istituto Salesiano, prof. Don Dalmazio Maggi, con cuore sapiente e fervida passione, ha illustrato l'opera dei Salesiani nel mondo, sottolineandone lo spirito di servizio, l'apertura, l'accoglienza, l'impegno educativo rivolto ai giovani, nonché l'intento formativo esplicito nelle scuole e nei Centri di Formazione Professionale Salesiani.

Di seguito il Presidente Dott. Carestia, ringraziati i presenti e quanti, aderendo, hanno voluto dare significato all'iniziativa, ha esposto per somme linee l'attività svolta dall'Associazione da lui presieduta, evidenziando l'impegno e lo spirito di dedizione di chi memore del cammino di vita intrapreso in età giovanile insieme ai padri salesiani, dedica tempo ed energie all'istituto di Don Bosco, riferimento valoriale continuo nella propria vita.

Gli interventi dei due oratori, accompagnati da calorosi applausi sono stati apprezzati dai presenti, alcuni dei quali, avvicinati per la prima volta alla realtà salesiana, hanno potuto conoscere l'opera dei seguaci di San Giovanni Bosco,

tutta proiettata ad offrire proposte educative e processi formativi all'insegna dei valori cristiani, compagni per tutta la vita.

La premiazione è stata aperta con una nota di apprezzamento per la partecipazione dei pazienti diversamente abili dell'Istituto Santo Stefano di Porto Potenza Picena che, intervenuti con una simpatica rap-

presentanza, hanno voluto leggere le produzioni poetiche proprie e quelle di coloro che, per ovvi motivi di disabilità, non potevano essere presenti. È stato questo un momento particolarmente significativo e toccante che ha emozionato il pubblico, in particolar modo quello giovanile, spesso poco attento ad una umanità meno fortunata ma che mostra amore per la vita, forza d'animo e tenacia nell'andare avanti quotidianamente, pur con mille difficoltà.

Nell'articolo Don Bosco Day 2009 sono riportati tutti i lavori premiati e la citazione di tutti gli autori.

Particolare menzione ha avuto l'Istituto Comprensivo “Giacomo Leopardi” di Potenza Picena per la più numerosa partecipazione delle classi di scuola primaria e per gli ottimi lavori inviati. A tutti i partecipanti sono stati consegnati artistici diplomi. Con un arrivederci e con grande soddisfazione ci si è impegnati alla partecipazione nei prossimi anni.

*Anna Clementoni*





## DON BOSCO DAY 2009

16

### TERZO PREMIO:

**Lo sport è vita, composto da un gruppo dell'Istituto Santo Stefano.**

### LO SPORT È VITA

Una barca lieve veleggiava  
mentre un marinaio ammainava  
le vele, che stese al vento e al sole  
gonfie, spingevano il "natante".

Ad un tratto, mentre l'equipaggio  
parlottando godeva del mare  
ecco sopraggiungere maestoso il maestrale.  
I marinai con esperta destrezza

affrontano insieme la tempesta Strambano, virano, cazzano  
con affiatamento e coraggio  
superando le avversità della vita.

Finalmente è quiete.

### SECONDO PREMIO:

**"Tutti 'ssu lu stessu sgrali"  
riflessione profonda in autentico dialetto maceratese  
di Giusy Tripleta.**

Addè .... tutti voléli 'ssomejjà a Kakà  
perché ... tandi 'qquàtri' mmanéggh à  
tra le ma....'mma no' 'nsa a quandì frichì  
'lli grilli pe' la testa fa vini.  
Lo jjàcà... adè 'nna' cosa tando vèlla, ce' vo'  
tanda paciènnza a sta 'rrètto a tutti li jòchi ma  
la cosa più 'vvè'lla... adè... lu respèttu pe'  
tutti li cristìa che ce' mettili tutta la coratèlla  
pe' fa 'mbarà a volesse vè e no' 'nfa  
penzà a mondà su lli sgrali, ...quilli ardi  
perché lu criscicòre pole fa 'vvini e... fa 'bbruscìa'  
lla dore de' la jòendù' .....

No' 'ncé tembu che tène .... tira mondanàcciu, piè  
négne 'nno' 'mmette paura a 'ggnisciù' le  
cratere se' vardà'li attùnno to'! Tutte le matre  
co' le palle dell'occhi de' fòra... le ma su 'lli capiji  
a vedè li fiji .... tutti 'zzaccàrati e mmulli  
però' condènde comme 'nnà pasqua ... perchè li frichì  
co' tando poco se sali divertì ...quista più sicurezza  
e 'rresponzabeletà'

*L'Unione ex allievi anche quest'anno ha lanciato i concorsi tradizionali di poesia e di fotografia. Il successo è stato indiscutibile.*

*Centocinquantanove sono stati i poeti partecipanti e cinquantadue i fotografi, la maggior parte allievi di scuole di Montelupone, Potenza Picena, Recanati, Macerata. Graditissima è stata la presenza di poeti e fotografi dell'Istituto di riabilitazione Santo Stefano di Porto Potenza Picena. Il tema, "Lo sport elemento di formazione e di educazione", è stato capito, apprezzato e sviluppato con gusto letterario e fotografico. La premiazione il 19 aprile, all'interno del Convegno ex allievi, è stata seguita con interesse e partecipata anche con forti momenti di commozione.*

*Portiamo a conoscenza dei lettori di "Parva Scintilla" i testi e le foto premiati.*

### POESIA: Sezione Adulti

## DON BOSCO DAY 2009



17

### PRIMO PREMIO:

**Lo sport te 'mbara a campà  
un quadro simpatico di una realtà diversa dalle solite  
che si vedono sui campi sportivi. Dialectto genuino  
di Potenza Picena utilizzata con vera maestria da Anna Clemnetoni.**

Joppe la strada 'mbrecciata che de fiango a lo cambo sportivo dritta curria  
tandi frichitti co' na vorsa gonfia su le spalle se vidia  
....che....adèra due squadre....da le maje se capia....  
rna, tutti 'nzeme, condendi comme pasque, currenrose derete, ridia....  
ogni tando se spignia e po'....baccajava comme solo li frichi sa fa  
e dacennose quarghe pacca su le spalle 'rcondinuava a ciarlà.

Ma la cosa che più spicco facia edera la misticanza de colori de tutte quelle faccette  
vanghe, 'bronzatelle e pure 'mbo nerette...  
quarghe nome urlato a voce longa a le 'recchiè me 'riava. .  
nomi strambi, difficili da di....ma....che li frichi co' naturalezza pronunciava.

Me so' fermata a guardà e me dicio: Oddio se adé carini cusci colorati e festosi...  
me pare tandi angioletti, ma....quando che comenzerà a jucá ce metto la mana su lo foco -  
tirà fora li cornitti!....sai le botte,....li 'nsurdi, ... le parolacce che per aria volerà!!!  
puttroppo ojje, lo sport parè che solo egoismo, viulenza e prepotenza sa 'mbarà,

E 'ndando le squadre drendo lo cambo edere 'boccate  
e, currenne comme matti e sgaggenne avia comenato a jucá  
ma....gnisciuna se menava.. gnisciuna scargiava....gnisciuna se 'nzurdava.

Me paria de sognà: edera vello vedè 'na sana combetizidò 'ndò tutti co' grinda  
se 'mbegnava a jucá.

D'imbroiso se sende urlà e h frichi arzava bracci e ma....

Ma quala squadra a vegne stacia? ... e nuca se capia!!!

Se respirava solo un'aria de festa che te stupitia: li frichi se 'ngrociava tra de lora le mà  
comme avversari amici che se vole respèttà.

L'occhi, subbetto dopo me s'è svordati su le gradinate che li parendi de li fichi 'rembia....  
pure lassù ce stacia vianghi e coloratelli che le ma sbatta urlenne "vrai" a tutta la compagnia.  
Edera propio 'na festa che te 'vinghiava e a partecipa te strascimava:  
de condendezza lo core me scoppiava.

Cusci dee da esse lo sport che te fa vive e pratica

li veri valori che da "OMO" su 'sta terra 'nzeme a l'addrì fiji de Dio - te fa cambà .

### POESIA: Sezione Giovani

#### TERZO PREMIO:

**Pensiero profondo  
che rivela una identità  
foriera di prospettive  
non del tutto rosee per la  
giovane Valbona Arifi  
che vive la sua diversità  
in un momento in cui  
non riesce a superare  
le tradizioni  
del suo paese di origine.**

#### MA NON PER ME!

Correre pensando di abbracciare il vento.  
Saltare pensando di sfiorare il filo della speranza.  
Tirare un pallone pensando di lanciare un messaggio.  
Nuotare pensando di bere lacrime di gioia.  
Danzare pensando di disegnare parole nell'aria.  
Guardare negli occhi il vicino e diventare amico.  
Guardarsi dentro e diventare forte.  
Questo è lo sport!  
Ma il mio essere donna nella mia cultura annulla i miei sogni.  
Sarà la mia rinuncia a farmi diventare forte!!



## DON BOSCO DAY 2009

18

### SECONDO PREMIO:

**Lo sport è la palestra della vita. È la riflessione di un gruppo dell'Istituto Santo Stefano. Una riflessione seria su ciò che è lo sport per i giovani in difficoltà.**

### LO SPORT È LA PALESTRA DELLA VITA

Lo sport è salute del corpo, è solidarietà e amicizia. Per il momento della gara con serietà ci si prepara.

L'inizio è sempre uguale, I saluti e gli abbracci Poi nel momento della competizione Si arriva a perdere l'unione.

C'è qualcuno che fatica con sudore senza arrivare mai al traguardo. E qualcun altro con destrezza Che invece arriva alla ricchezza.

Ma lo sport è anche educazione e formazione. E nel momento delle avversità occorre fiducia nelle proprie capacità.

Si cade e ci si rialza. Spirito di sacrificio, solidarietà, aiuto reciproco. E tanta tanta onestà.



### PRIMO PREMIO:

**Lorenzo Chiacchiera esprime in maniera briosa il valore educativo del gioco di squadra.**

### LA PALLAVOLO

Vola la palla, prima in alto, prima a destra o a sinistra e dove trova posto si arresta.

Palla lunga, palla corta, ogni volta una gran botta.

La prendo io, la prendi tu è una gara a chi corre di **più**.

Batti, alza, tira o schiaccia basta che la palla la rete passa.

La tua squadra è forte, la mia di **più**, uniti insieme vinceremo sempre **più**.

## Nuove tecnologie, nuove redazioni



19

Si è verificata una bella coincidenza per il mondo salesiano: il giorno di Maria Ausiliatrice e la 43a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, il cui tema "Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia" evidenzia come le nuove tecnologie digitali stiano determinando cambiamenti fondamentali nei modelli di comunicazione e nei rapporti umani.

Nel suo messaggio Benedetto XVI si è rivolto, in continuità con Il Vaticano II e i suoi predecessori, ai giovani invitandoli ad aprirsi alle nuove tecnologie per promuovere la speranza in Dio fatto Uomo.

Sono racchiusi nel messaggio pontificio atteggiamenti tipicamente salesiani: la fiducia nei giovani e la richiesta del loro protagonismo nella evangelizzazione del "nuovo continente digitale". Il Papa Benedetto ha scritto: "Nel messaggio di quest'anno, il mio pensiero va quindi in modo particolare a chi fa parte della cosiddetta generazione digitale: con loro vorrei condividere alcune idee sullo straordinario potenziale delle nuove tecnologie, se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana."

"Nuove tecnologie, nuove relazioni" devono portarci ad assumere con coraggio e creatività la sfida dell'educazione e dell'evangelizzazione nei "nuovi cortili" virtuali. Il Papa ricorda: "A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo "continente digitale".

La concomitanza con la ricorrenza dell'Ausiliatrice, conferisce a questa 43a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali una connotazione particolare. Come Maria seppe accogliere la Parola per donarla al mondo, i giovani sono invitati dal Papa a farsi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai propri coetanei. "Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare è di condividere con loro la 'buona novella di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità".

Il mondo salesiano ha affidato questa giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che invita ad entrare nel "continente digitale", all'Ausiliatrice, che ha guidato la fondazione e la storia della Congregazione di Don Bosco.

don Filiberto Gonzalez, sdb  
Consigliere per le Comunicazioni Sociali





## Diocesi di Macerata Tolentino Recanati Cingoli Treia



Ufficio Stampa  
Commissione  
Padre Matteo Ricci

### COMUNICATO STAMPA

#### Messaggio di Benedetto XVI al Vescovo Giuliodori per l'avvio delle Celebrazioni ricciane.

Il Santo Padre Benedetto XVI apprendendo «con gioia» la notizia dell'avvio delle Celebrazioni in onore di P. Matteo Ricci, ha inviato al Vescovo di Macerata mons. Claudio Giuliodori un lungo messaggio benaugurale, in cui si sottolinea lo straordinario profilo spirituale e umano del missionario maceratese il cui esempio rimane ancora oggi come «modello di proficuo incontro tra la civiltà europea e quella cinese». La Diocesi di Macerata Tolentino Recanati Cingoli Treia sta en-

trando sempre più nel vivo delle Celebrazioni per commemorare, tra il 2009 e il 2010, il IV Centenario della morte del gesuita maceratese P. Matteo Ricci e, mentre si celebra a Macerata la «Giornata Li Madou» di amicizia con il popolo cinese e ci si prepara alla 2a Giornata mondiale di preghiera per la Chiesa in Cina che si celebrerà domenica 24 maggio non poteva giungere pensiero più gradito.

«Il gesuita Matteo Ricci - scrive infatti il Papa dotato di profonda fede e di straordinario ingegno culturale e scientifico, dedicò lunghi anni della sua esistenza a tessere un proficuo dialogo tra l'Occidente e l'Oriente. Mi associo pertanto volentieri a quanti ricordano questo generoso figlio della vostra terra, obbediente ministro della Chiesa e intrepido ed intelligente messaggero del Vangelo di Cristo.

«Considerando la sua intensa attività scientifica e spirituale - prosegue il testo - non si può non rimanere favorevolmente colpiti dall'innovativa e peculiare capacità che egli ebbe di accostare, con pieno rispetto, le tradizioni culturali e spirituali cinesi nel loro insieme. È stato in effetti tale atteggiamento a contraddistinguere la sua missione tesa a ricercare la possibile armonia fra la nobile e millenaria civiltà cinese e la novità cristiana, che è fermento di liberazione e di autentico rinnovamento all'interno di ogni società, essendo il Vangelo, universale messaggio di salvezza, destinato a tutti gli uomini, a qualsiasi contesto culturale e religioso appartengano

Benedetto XVI non manca inoltre di ricordare l'originalità dell'apostolato di P. Matteo Ricci che, attraverso un rapporto fondato principalmente sui valori della concordia e dell'amicizia, impostò il suo lungimirante lavoro di inculturazione del Cristianesimo in Cina, ricercando un'intesa costante con i dotti di quel Paese

L'auspicio sincero che il Pontefice rivolge infine alla diocesi maceratese è che le manifestazioni giubilari in onore dell'illustre concittadino, sia in Italia che in Cina, «offrano l'opportunità di approfondire la conoscenza della sua personalità e della sua attività. Il ricordo di questo nobile figlio di Macerata sia anche motivo per i fedeli di codesta comunità diocesana di rinsaldare alla sua scuola quell'anelito missionario che deve animare la vita di ogni autentico discepolo di Cristo

Il Vescovo, la comunità ecclesiale e i cittadini maceratesi ringraziano il Santo Padre per questo gesto di attenzione e di sollecitudine pastorale che incoraggia tutti a vivere con grande impegno le celebrazioni di questo illustre figlio della nostra terra la cui testimonianza di fede e di cultura ci è di esempio ancora oggi nell'evangelizzazione e nel dialogo tra popoli e civiltà.

Macerata, 16 maggio 2009

Giuseppe Luppino

## Un'invasione di festa e colori a Macerata



Il 16 e il 17 maggio Macerata è stata raggiunta da centinaia di cinesi. Provenienti da molte città italiane quali Roma, Rimini, Bologna, Prato, più di 500 orientali, di cui 250 cattolici ospiti della Diocesi, e oltre 300 cristiani e membri, delle comunità cinesi che vivono nel centro Italia, hanno visitato i luoghi d'origine di Matteo Ricci

Dalle prime ore di sabato anche i bambini delle scuole elementari si sono apprestati a incontrare la lingua cinese imparando i numeri, propedeutici alla tombola che avreb-

bero giocato nel pomeriggio. Le, ragazze dell'Umbria Incoming Service li hanno intrattenuti insegnando loro qualche ideogramma fino all'arrivo di un gruppo di studenti universitari accompagnati da Ivo Sciuttini e Grazia Milani, rispettivamente socio fondatore e vice presidente dell'Associazione Li Madou di Perugia.

Nel pomeriggio, presso l'auditorium San Paolo, si è tenuto un incontro con i rappresentanti di associazioni, movimenti e congregazioni sul tema «La Chiesa cattolica nella Cina di oggi; esperienze e testimonianze». Al tavolo dei relatori il Vescovo Monsignor Claudio Giuliodori, il presidente del Comitato promotore per le celebrazioni dei IV centenario di Padre Matteo Ricci, Adriano Ciaffi, il regista del docu filin «Matteo Ricci, un gesuita nel Regno del Drago», Gjon Kolndrekaj, il sindaco Giorgio Meschini, frate Vincenzo

Brocanelli, Provinciale dei Frati Minori per la Provincia di San Giacomo della Marca, don Pietro Cui, coordinatore nazionale dei cattolici cinesi in Italia, Luca Rametta, seminarista, inviato in Cina come missionario itinerante, Lorenzo Cerquetella, segretario della Commissione diocesana per le Celebrazioni ricciane, Giovanni Battista Sun, della diocesi di Macerata, e Giuseppe Tosi, della piccola famiglia dell'Assunta di Rimini.

Il centro storico si è animato con il gioco della tombola per adulti e bambini, lezioni monotematiche, laboratori di aquiloni, informazioni sullo zodiaco cinese. Nella serata ci sono state manifestazioni di arti marziali, danze cinesi e l'apertura dello stand gastronomico. Domenica mattina le comunità cattoliche cinesi, dopo aver fatto un giro dei più importanti monumenti, hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa in italiano e cinese presieduta dal Vescovo, per poi partire alla volta di un breve pellegrinaggio a Loreto accolti da monsignor TonuccL

Paola Olmi





## Il musical: un sipario che porteremo nel cuore

22

“Quando un ricordo disegna un sorriso sul volto e la sottile malinconia in una lacrima, quello stesso ricordo si fa dono!”

Proprio questo dono abbiamo condiviso tutti noi, studenti del liceo scientifico e del linguistico, delle medie e dell'istituto San Giuseppe di Macerata, grazie al progetto e alla piena realizzazione di un musical, di uno spettacolo che, come tutti gli anni, ci insegna a “condividere”.

Ragazzi che magari per la prima volta si trovano a doversi improvvisare microfoni, altri con la responsabilità del mixer, altri ancora che si sono sperimentati abili tecnici delle luci.

Abbiamo affrontato continue metamorfosi, trasformandoci in gatti, suore particolarmente vivaci, fantasmi, “romanacci” veraci, terribili zingari...

Per non parlare poi delle rivelazioni e delle nuove promesse del cinema italiano: gli attori e le comparse. Anche chi aveva solo una frase da dire entrava nel personaggio, sentiva propri i costumi di scena e sotto le luci del teatro si mostrava al pubblico in tutta la sua spontaneità.

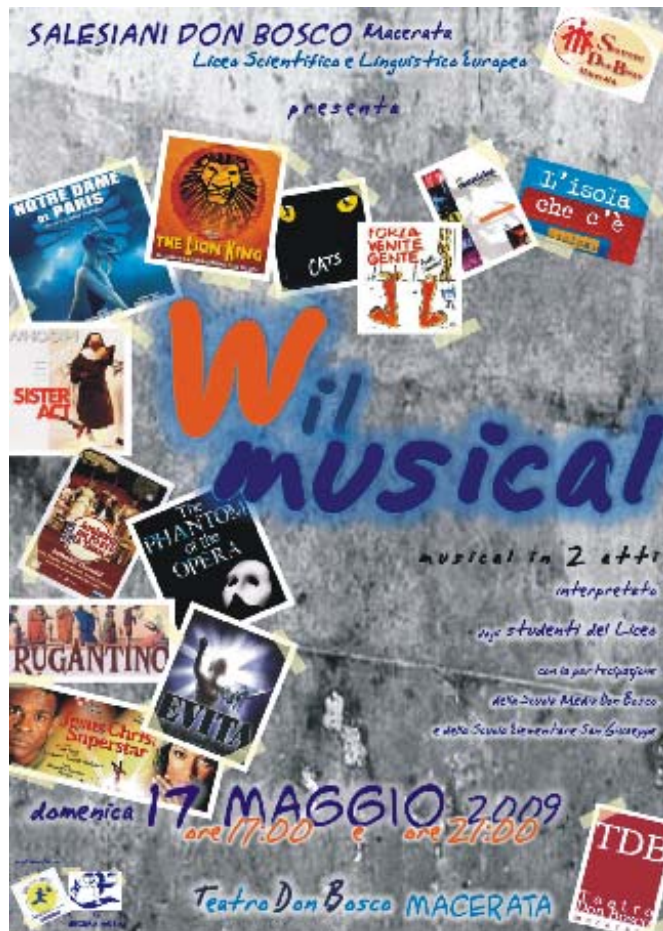
C'era freschezza e spensieratezza nei nostri volti certamente provati dalla dolce stanchezza dovuta alle molteplici ore di prove concentrate soprattutto nelle ultime due settimane, le più belle, le più appassionanti poiché ognuno di noi magari si faceva spettatore di una scena mai vista.

La sera eravamo stanchi sì, anche perché dovevamo essere in grado

di conciliare l'impegno del musical con lo studio, ma contenti per aver speso una giornata con gli amici, per aver conosciuto nuove fantastiche persone instaurando nuovi rapporti, perché eravamo consapevoli del fatto che ognuno stava costruendo con il proprio impegno qualcosa di grande che sarebbe rimasto.

Non possiamo quindi parlare di sacrifici ma di grande dedizione, una dedizione che ha avuto modo di

esistere grazie alla completa disponibilità del nostro regista, un uomo che ha creduto in noi e che ha coordinato in modo straordinario tutte le prove aiutando attori e protagonisti a capirsi e a capire il proprio personaggio, entrare nell'intimo per poi poterlo raccontare con verità al pubblico. Parlando di regia il riferimento all'aiuto-regista è inevitabile: un'alunna, **Bianchi Maria Federica**, ha messo a nostra disposizione il suo



## Il musical: un sipario che porteremo nel cuore

23

amore per il musical e la sua spontaneità, spronandoci per ottenere il massimo.

Un grazie va inoltre alla **pazienza delle professoress** che hanno speso pomeriggi interi alla ricerca di materiali e dei costumi più adatti per ogni scena, le stesse che hanno organizzato più di 100 ragazzi in modo esemplare. Non si può non citare il nostro **maestro di canto**, colui che ha trascorso pomeriggi interi nella sala di registrazione, che ci ha aiutato con le canzoni più impossibili sempre con il **sorriso e la simpatia**. Sicuramente di pazienza e pura passione la nostra straordinaria coreografa ne aveva. **Maria Grazia Tallei**, una **ragazza del 5° linguistico** che ha creato grazie ad un'incredibile fantasia commista all'immenso talento, che ha fatto prove su prove cercando di suscitare nelle ragazze del balletto lo stesso entusiasmo e la stessa passione che l'hanno resa pari ad una professionista.

Tutti noi abbiamo dato qualcosa di importante ad ogni minuto di questo fantastico musical che già dall'inizio svelava soffusamente la sua magia, la medesima di una soffitta in cui tutto prende vita per poi raccontare una storia. Proprio in questa storia c'è stato ognuno di noi, la sua personalità, il suo carisma, la passione e l'amore per un evento che anno dopo anno riempie l'album di magnifici ricordi del Liceo. Per noi ragazzi del 5° scientifico e linguistico lo spettacolo di quest'anno ha avuto senza dubbio un sapore diverso. Si stava attenti a cogliere ogni istante, a fotografare ogni singolo momento per poi custodirlo senza rimpianti, abbiamo assaporato e respirato la cosiddetta “aria da musical” più intensamente, con l'animo diviso tra felicità, entusiasmo e sottile malinconia.

Non possiamo fare altro che dire **GRAZIE per quest'opportunità, GRAZIE per la consapevolezza di essere stati davvero importanti,**



persone poi studenti, caratteri e mondi che sono maturati nei corridoi come dietro le quinte dei vari musical.

Per ora il sipario si è chiuso tra la commozione e l'affetto per tutti coloro che hanno partecipato al “nostro musical” durato 5 magnifici anni, ma ci portiamo dietro la gioia donataci dalla consapevolezza che lo stesso sipario si aprirà anche il prossimo anno...e chissà che non ci sia ancora qualcuno di noi, eterni nostalgici!

Per ora vi ringraziamo per gli applausi, per la presenza, ma, soprattutto, per la **fiducia data a dei giovani che credono in qualcosa, in don Bosco e nel teatro...** ora dobbiamo fare un passo indietro e ci mettiamo dietro le quinte in preparazione di un altro magico musical!

*Ilaria Piampiani*



## Settimana Missionaria Africana

24

**Il momento attesissimo  
della Settimana  
Missionaria Africana è  
arrivato!**

Organizzata dall'associazione Onlus maceratese «M.G.S. Ser.Mi.Go.» (Servizio missionario giovanile oratoriano) che da 9 anni, senza fini di lucro, opera con finalità di solidarietà sociale, civile e culturale, l'edizione della Settimana 2009 è stata ricca di un significativo cartellone di eventi: dal 16 al 24 maggio il pian terreno del Cinema Teatro Italia ha ospitato una suggestiva mostra fotografica con istantanee scattate da volontari che hanno vissuto l'esperienza estiva missionaria in terra africana. Quest'anno la mostra è stata "interattiva", attraverso un percorso di immagini a tema. Si è entrati virtualmente nella vita tribale africana, ci si è immedesimati nella cultura e si sono sperimentate personalmente le differenze tra la quotidianità di un ragazzino africano e uno del mondo occidentale.



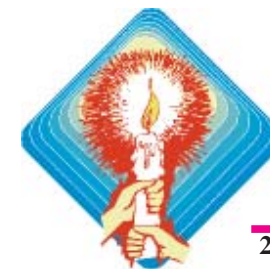
Sabato 16 maggio, alle ore 9 presso la Sala Conferenze all'interno della Domus San Giuliano in via Cincinelli, è stato possibile partecipare ad un evento di grande rilievo civile e sociale: il Convegno riguardante le «Cause reali della crisi economica e le risposte possibili: un nuovo modello di sviluppo in collaborazione con il Consiglio Regionale delle Marche, il Comune di Macerata, la Provincia, la Banca delle Marche e il Centro Servizi per il Volontariato. il Ser.Mi.Go. ha promosso questo importante momento di confronto sulla possibilità di forme di economia alternative per dare un futuro ai paesi più svantaggiati.

Sono intervenuti come relatori Giulio Silenzi e Giorgio Meschini, rispettivamente presidente della Provincia e sindaco di Macerata, Giuliano Bianchi, presidente CCIA e Confartigianato Macerata, Nicola Matteucci, professore di Economica Applicata all'Università Politecnica delle Marche, Massimo Zortea, presidente ONG Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), e mons. Claudio Giuliodori, Vescovo della Diocesi. Venerdì 22 maggio, alle ore 21, ci si è spostati presso il Teatro Don Bosco con lo spettacolo dei «Marna Africa»: un gruppo composto da maestri percussionisti, cantanti, coreografi e ballerini provenienti dal Balletto Nazionale Senegalese che, con l'aiuto di variopinti costumi, ci hanno trasmesso le storie dell'Africa.

Doppio appuntamento per la giornata di sabato 23 maggio: in mattinata gli alunni delle scuole elementari maceratesi sono stati coinvolti in attività ludiche educative a coronamento del progetto settimanale portato avanti durante l'anno «Terre che si scambiano i colori». In serata, alle 21, nella sede del centro d'ascolto della Caritas, ci siamo riuniti per una cena africana. Evento conclusivo domenica 24 maggio alle ore 10 la Messa missionaria in stile keniota, animata da balli e canti africani, nel tempio don Bosco.

U.T.

## la scuola di musica



25

La scuola di musica «Don Bosco» che al quinto anno di attività conta oltre 150 allievi, vuole contraddistinguersi sia per il metodo di insegnamento ispirato al sistema educativo salesiano, sia per il livello di preparazione dei propri iscritti, così come si evince dai successi ottenuti dai partecipanti ai Concorsi Nazionali ed Internazionali, nonché dagli esiti degli esami sostenuti dai propri allievi in qualità di privatisti presso i Conservatori.

Il metodo educativo mette al centro il ragazzo, con un approccio adatto ad ognuno, incoraggiandolo a dare il meglio di sé e guidandolo a scegliere ciò che è gioioso. Lo stile punta all'aggregazione attraverso la musica d'insieme nelle forme più svariate.

Il coro curato dal M° Valentina Falasca, l'orchestra curata dai M° Mengoni e Mezzanotte, i gruppi di musica leggera guidati dal M° Nazzareno Zacconi, i gruppi di musica da camera curati dal M° Lorenzo Angelini.

Per questo nella serata conclusiva dell'anno scolastico del 7 giugno alle ore 21.15 presso il teatro Don Bosco si è scelta la rappresentazione della fiaba musicale per orchestra e coro di bambini «Guglielmina e il Din Don Dan Perduto» arrangiata dal Maestro Luca Mengoni nella parte orchestrale e dalla Professoressa Federica Fancello nella parte recitata, diretta dal M° Valentina Falasca.

La serata ha voluto essere oltre ad una vera e propria festa di fine anno, il momento della musica vissuta come coralità, come momenti vissuti insieme al di là della lezione individuale di strumento.

Il 14 giugno è stata una serata dedicata a Michele Foresi da sempre allievo della Scuola, sotto la guida del M° Lucia Mezzanotte, prossimo al diploma, vincitore di numerosi concorsi tra cui il premio al Prestigioso Vittorio Veneto. L'accattivante programma prevede musiche di Bach per violino solo, il duo di Mozart per violino e pianoforte con la pianista M° Claudia Foresi, e i quartetti d'archi di Mendelssohn e Beethoven con il M° Lucia Mezzanotte, secondo violino, il M° Vincenzo Pierluca, viola e il M° Federico Perpich, violoncello.

Il ricavato della serata sarà devoluto a favore dei terremotati dell'Abruzzo. Quest'anno poi la scuola ha lanciato il corso di fisarmonica che proprio nelle Marche, nel 1863, a Castelfidardo, grazie allo straordinario ingegno di Paolo Soprani, ha iniziato la sua storia.

Rosy Silvestri





**Estate: tempo per riposare, divertirsi, fare nuove amicizie, godersi il caldo...**

**Tempo eccezionale, tempo bellissimo!!!**

**E tu?**

**Hai già pensato a quello che ti piacerebbe fare?**

**Leggi bene i seguenti appuntamenti (qui di seguito) e passaparola ai tuoi amici.**

**Camposcuola!**

**Dal 5 al 12 Luglio 2009  
a Colorito di Ussita**

Gruppi Elementari, Medie, Biennio, Triennio  
dell'MGS (Movimento Giovanile Salesiano)

Metti in spalla uno zaino provvisto di sacco a pelo, cappello, borraccia, toilette, torcia... e sarai pronto anche tu a vivere questa fantastica **AVVENTURA ESTIVA!!!**

Inscrizioni con caparra di 100 €  
entro 27 giugno 2009 presso  
l'Oratorio Salesiano Macerata  
telefono 0733 239238



## Estate 2009



**L'Oratorio Salesiano di Macerata propone un'entusiasmante Estate Ragazzi!**

- **A Giugno due settimane di Gr.Est. (Gruppo Estivo) per incontrarsi tutti i pomeriggi in oratorio e fare tante bellissimi giochi, laboratori, cene...**
- **A Luglio una settimana di Campo Scuola a Colorito: tutta da vivere!!!**

**Iscrizioni e informazioni presso l'oratorio: non mancare! Ci vediamo lì!!!**

**Don Ennio, Francesco, Monica e Dalila (Volontari del SCS) e tanti altri animatori**

**www.salesianimacerata.it**  
(Tel. 0733/239238)

## Le attività del teatro don Bosco

Il teatro Don Bosco in questa stagione ha ospitato numerose iniziative di carattere pubblico e privato con una sempre maggiore affluenza da parte del pubblico e una differenziazione delle attività che si sono succedute a partire dall'apertura del teatro da settembre 2008;

Ricca ed entusiasmante è stata infatti la prima stagione teatrale TEATRO E MUSICA, interamente organizzata "in proprio" dal Comitato di Gestione del Teatro Don Bosco, che ha accompagnato il pubblico del teatro Don Bosco fino alla metà di maggio. Queste le rappresentazioni:

Renzo, Lucia e Co. un Musical, curato da Alberto Manini ed allestito dalla compagnia Step che ha debuttato al TDB sabato 28 febbraio, una nuova versione di Renzo e Lucia ambientato nella New York dei gangster degli anni '50. In seguito il 14 marzo, è stata la volta degli attori Cesare Bocci e Daniela Scarlatti, in Parole D'amore, che hanno dato voce alle opere di Kafka, Rilke, Campana, Leopardi, Baudelaire e D'Annunzio, da sottofondo musicale la melodia della fisarmonica del maestro Luca Colantonio.

A fine marzo un nuovo appuntamento con la compagnia Step e il suo swing che hanno animato il teatro con la rappresentazione di Criminal Records.

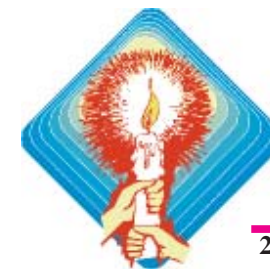
A chiudere il programma il 15 maggio, lo spettacolo organizzato dal direttore artistico del Teatro, il maestro Cinzia Pennesi, che ha messo in scena La Cavalleria Rusticana, con brani dell'opera di Mascagni eseguiti da solisti e coro e lettura del testo tratto dalla novella di Giovanni Verga.

Ulteriore novità del "nuovo" Don Bosco, è stata l'introduzione della rassegna cinematografica Frammenti di Festival, avviata dall'Associazione sa-lesiana Cgs Decima Musa. La rassegna partecipa al circuito regionale del Cgs-Acec chiamato Sentieri di Cinema che nel 1988 ha avviato la rassegna Frammenti della biennale ad Ancona in seguito all'appuntamento annuale con la Mostra internazionale d'arte cinematografica

di Venezia. Infatti, proprio in virtù di questi appuntamenti annuali, che il circuito regionale ha deciso di proiettare, anche nel territorio marchigiano, frammenti della mostra da inserire nel programma del Teatro Don Bosco.

Nella Regione aderiscono al circuito 15 sale di tutte le province, 130 le proiezioni di oltre 35 pellicole selezionate dai carnet di Berlino, Venezia, Cannes, Toronto, Londra e altre città. Queste le pellicole proiettate: *Il giardino di limoni*, sul conflitto israelo-palestinese, di Eran Riklis, *PA-RA-DA* di Marco Pontecorvo, *La classe entre le murs* di Laurent Cantet, incentrata sul tema dell'adolescenza. A chiudere la rassegna cinematografica *Rachel sta per sporsarsi* di Jonathan Demme e *Stella* di Silvie Verheyde. La rassegna ha avuto un buon successo di pubblico, con punte di oltre 100 spettatori. Come per la stagione scorsa, grazie alla convenzione con il Comune di Macerata, il Teatro Don Bosco ha inoltre ospitato la stagione teatro ragazzi, organizzata dall'Assessorato alla Cultura e dall'Amat; essa si è articolata in una rassegna domenicale aperta a tutte le famiglie e una rassegna scolastica, mirata ai ragazzi delle scuole elementari e medie ed ai bambini della scuola materna per un totale di 16 rappresentazioni.

La sala ha inoltre ospitato moltissimi saggi e rappresentazioni di fine anno di diverse scuole di ogni grado del comune di Macerata (compreso il Mu-



sical della nostra Scuola), confermando la vocazione dello spazio teatrale al servizio dei giovani

A conferma della sua polivalenza il Teatro Don Bosco è stato anche utilizzato come sala convegni e conferenze per diversi enti pubblici e privati (Provincia di Macerata, Ordine degli Avvocati della Provincia di Macerata); ricordiamo tra tante iniziative il seminario IL TEATRO E LE CITTÀ - *Amat le Marche in rete* promosso e organizzato dall'Associazione Marchigiana Attività Teatrali che ha visto protagonisti sindaci, assessori e consiglieri comunali, della Regione Marche per una giornata di studio che ha toccato temi quali territorio e istituzioni, le città, le Fondazioni, lo spettacolo per l'identità delle Marche, la produzione, i progetti tra turismo e teatro.

La buona affluenza e l'interesse manifestato dal pubblico in ogni tipo di rappresentazione lasciano ben sperare per il futuro, l'augurio che la sala diventi nel tempo un centro di interesse e di animazione culturale per l'intera cittadina, soprattutto per le associazioni, i gruppi, che volessero utilizzare il palco del teatro Don Bosco a servizio dei giovani.

*Marco Giachini*





# Robur, l'ultracentenaria al servizio dei giovani

**La polisportiva dell'Oratorio Salesiano ha formato intere generazioni di calciatori.**

### LA ROSA

**Presidente:**

Marco Coltorti;

**Vice-presidenti:**

Don Ennio Borgogna, Riccardo

Russo, Riccardo Sinigaglia;

**Dirigenti:**

Giuliano Stracci, Stefano Mancini,

Fausto Monteverde, Francesco

Fattori, Leonardo

Monteverde, Vincenzo

Campogiani, Claudio Cippitelli,

Flavio Cipriani, Fausto Federici.

**Medico sociale:**

Pierfrancesco Gentilucci

**Consulenti medici:**

Mariano Avio,

Vincenzo Campogiani

**Segreteria:**

Agostino Piccirillo,

Nicola Ferraro

**Responsabile tecnico**

scuola calcio:

Bruno Battista

**Responsabile scuola calcio:**

Francesco Fattori

### LA STORIA



della Robur non si cancella, tante pagine ne sono state scritte dal club bianconero che molti la chiamano ancora «I Salesiani». Il calcio a Macerata ha avuto nell'Oratorio di via Don Bosco un punto di riferimento.

Proprio in via Don Bosco sono cresciuti giocatori eccellenti che hanno indossato casacche importanti nei campionati che contano. Una storia lunga oltre cento anni.

### IL PRESENTE

come il passato è fatto di tanto impegno, tanta dedizione con i ragazzi al centro dell'attenzione nella loro crescita non solo dal lato pret-tamente sportivo. Tanti allenatori pronti ad insegnare calcio, ma altrettante persone disponibili a seguire i baby bianconeri nella crescita non solo sportiva.

Questo è il settore giovanile della Robur che non si fa apprezzare solo per la valenza tecnica dei suoi giovani.

Un lavoro alla base incredibile prima di formare le squadre Giovanissimi ed Allievi che partecipano con successo da diverse stagioni ai campionato regionali. Anche nella stagione appena conclusa i Giovanissimi guidati da mister Tomassini hanno sfiorato la grand

e impresa di poter partecipare alle finali per la conquista del titolo. I baby bianconeri più importanti sono a disposizione di quelle società che vogliono investire su giovani dalle solide qualità morali che accoppiate a quelle tecniche fanno nascere il campione.

### MARCO COLTORTI

è il presidente del club bianconero, il dirigente delegato nel segno delle continuità, mai venuta meno in seno al club dopo il mito Micati e,

a seguire, Gianni Conforti e Vincenzo Cambogiani. Coltorti uomo con concreto che ama chiamare le cose in prima persona è sicuramente un punto di riferimento importante per quanti credono ancora agli ideali di uno sport che troppo spesso fa sognare. Coltorti richiama sempre e comunque tutti alla realtà.

### I PROSSIMI IMPEGNI

dei baby bianconeri: dal 30 maggio al 2 giugno parteciperanno alla decima edizione del torneo internazionale Città di Cesena con le squadre esordienti 1997, pulcini 1998 e pulcini 1999. Una bella esperienza!

### I TECNICI

che operano nel settore giovanile della Robur sono ben quindici. Eccoli: Massimo Gironella (juniores provinciale), Franco Staffolani (Allievi regionali), Stefano Dorsi (Allievi provinciali), Giorgio Tomassini (Giovanissimi regionali), Raniero Gentili (Giovanissimi provinciali), Matteo Angeletti (Esordienti 96), Mauro Marcolini (Esordienti 97), Guido Adriano Giorgi e Luca Pistelli (Pulcini 98), Bruno Battista e Francesco Tommaso Bruno (Pulcini 99), Sergio Batocco (Pulcini 2000), Laura Prenna (piccoli amici 2001), Sonia Santarelli (piccoli amici 2002), Duerson Bezerra (piccoli amici 2003), Agostino Piccirillo (piccoli amici 2002/2003). Preparatore dei portieri Fabio Berrè.

E.S.

# Cammino formativo Estate 2009



**CFA... Corso di formazione per allenatori**

**Obiettivo:** Allevare i ragazzi di 11-13 anni, formare il carattere e la personalità, dare loro il piacere di giocare, sviluppare le loro capacità tecniche e tattiche, formare il loro spirito sportivo e il loro senso di responsabilità.

**Destinatari:** Ragazzi di 11-13 anni.

**Data e luogo:** 10 giugno - 10 luglio, 10 ore al giorno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Campo Vocazionale... ragazzi**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 15-18 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Campo Vocazionale... ragazzi**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 22-25 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Campo Vocazionale... ragazzi**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 29-30 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

**Cammino formativo Estate 09**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 10-12 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Cammino formativo Estate 09**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 13-15 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Cammino formativo Estate 09**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 16-18 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)

---

**Cammino formativo Estate 09**

**Obiettivo:** Scoprire le vocazioni e le attitudini dei ragazzi, aiutarli a prendere decisioni consapevoli sul futuro.

**Destinatari:** Ragazzi di 14-17 anni.

**Data e luogo:** 19-21 giugno, presso il Centro di Formazione di via Don Bosco.

**Costo:** 25 euro.

**Info ed iscrizioni:** [www.donbosco.it](http://www.donbosco.it)



Movimento Giovanile Salesiano Italia Centrale

abruzzo  
marche  
umbria  
lazio  
molise  
sardegna  
emilia  
toscana

cammino formativo  
estate 09



## Centro di attività sociali Prospettive per novembre 2009 India del Nord e Nepal

**Vogliamo ripetere  
l'esperienza di un viaggio  
dalle mille meraviglie.  
Si tratta di un'esperienza  
di due settimane  
al prezzo  
di • 2.970.00  
(supplemento singola  
• 650).**

**Brevemente esponiamo  
il programma di massima  
con la riserva di definirlo  
nei particolari nella  
imminenza dell'evento.**

### **GIORNO 1&2: ROMA FIUMICINO/DELHI**

Partenza da Roma con volo di linea Qatar via Doha. Pernottamento a bordo dell'aereo. All'arrivo a Delhi incontro col nostro rappresentante. Prima colazione.

Inizio della visita guidata alla città vecchia (Shahajaha-nabad), il Forte Rosso e L Moschea dei venerdì 'Jama Masjid', la più grande Moschea d'India. Proseguimento della visita al Raygath Memorial dove fu cremato Mahatma Gandhi. Pranzo in ristorante. Trasferimento all'hotel Vasant Continental o similare.

Nel pomeriggio proseguimento della visita guidata a Nuova Delhi con i suoi monumenti più importanti: i palazzi governativi dell'epoca coloniale davanti a India Gate, il Mausoleo dell'imperatore Humayun ed il complesso di Qutub Minar. Cena e pernottamento in hotel.

### **GIORNO 3: DELHI/JAIPUR**

Dopo colazione partenza alla volta di Jaipur con sosta per il pranzo a Samode. Il Samode Palace è l'attrattiva principale di questa cittadina: uno splendido palazzo, che conserva ancora delle stanze con il rivestimento originale di pitture e specchi, e che costituisce il miglior esempio del genere in tutta l'India. Tempo libero a disposizione dei clienti con possibilità di visitare il locale bazar. Partenza per Jaipur, sistemazione in hotel, cena e pernottamento all' "hotel Country Inn & Suite by Carison".

### **GIORNO 4: JAIPUR**

Prima colazione. Mattinata dedicata alla visita della città, capitale del Rajasthan, tra le più belle e pittoresche dell'India. Si vedranno il settecentesco astronomico, l'Hawa Mahal o il palazzo dei venti ed il palazzo dei Maharaja (City Palace), in gran parte convertito in museo. Pranzo in hotel.

Nel pomeriggio escursione a Forte Amber, a 11 km. da Jaipur, imponente città della Rajput. L'ultima tratta di salita al forte si percorre a dorso di placidi elefanti per meglio entrare nello spirito dei luoghi. All'interno delle mura si visitano palazzi e padiglioni di raffinata bellezza ed il piccolo tempio di Dea Kali. Cena al 'Chokhi Dhani Viliage'. Rientro in hotel per il pernottamento.

### **GIORNO 5: JAIPUR/AGRA**

Dopo la colazione partenza per Agra, sostando a Abhaneri: visita del magnifico «pozzo Palazzo» risalente all' 8°/9° secolo e alle rovine di un antico tempio induista.

Altra sosta durante il tragitto a Fatehpur Sikri per la visita della città deserta del XVI secolo, abbandonata dopo soli 14 anni della

sua edificazione a causa della mancanza di acqua nella zona, con bellissimi palazzi in arenaria rossa. Pranzo in ristorante "Laxmi Vilas". Arrivo ad Agra, sistemazione all'hotel Mughal Sheraton. Cena e pernottamento.

### **GIORNO 6: AGRA**

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi celeberrimi monumenti, primo fra tutti il Forte Rosso, dimora degli imperatori Moghul, di seguito visita dei Taj Mahal: gioiello dichiarato tra le sette meraviglie del mondo. Pranzo in hotel. Pomeriggio libero a disposizione. Cena e pernottamento in Hotel.

### **GIORNO 7: ORCHA/AGRA**

Dopo colazione partenza per Orcha. Visita dell'antica città ed in particolare dei Jehangir Mahal, palazzo fatto costruire nel 1606 in occasione della visita dell'imperatore Jehangir per ospitarlo, e di alcuni interessanti templi. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio ritorno ad Agra per la cena ed il pernottamento.

### **GIORNO 8: AGRA/KHAJURAH**

Dopo colazione trasferimento alla stazione ferroviaria e partenza per Gwalior. Incontro con la guida e visita della città: l'antico forte dalle ragguardevoli dimensioni, le cui mura racchiudono alcuni interessanti templi e le rovine di vari palazzi. La storia drammatica e suggestiva dei grandi forte risale a oltre mille anni or sono.

Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio trasferimento verso Khajuraho. Sistemazione all'hotel "Radisson", cena e pernottamento.

## Centro di attività sociali Prospettive per novembre 2009 India del Nord e Nepal

### **GIORNO 9: KHAJURAH/VARANASI**

Prima colazione in hotel.

In mattinata visita guidata della città con i famosi templi capolavoro dell'architettura sacra indiana: quelli occidentali Induisti, noti per le raffigurazioni erotiche e quelli orientali Jainisti. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio trasferimento all'aeroporto. Volo per Varanasi. Incontro con i nostri assistenti e trasferimento all'hotel Ramada. Cena e pernottamento.

### **GIORNO 10: VARANASI**

Dopo la colazione visita del sito archeologico di Sarnath, luogo della prima predicazione del Buddha. Pranzo in ristorante. Proseguimento della visita a Varanasi: uno dei luoghi più sacri di tutta l'India, situata sulle sponde del fiume Gange e dedicata al dio Shiva. Un alto numero di pellegrini è sempre presente a Varanasi per bagnarsi nelle acque del fiume e purificarsi così dai peccati; è dunque un luogo dove i riti legati alla vita e alla morte vengono praticati sotto gli occhi di tutti. Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

### **GIORNO 11: VARANASI/KATIMANDU**

Giro in barca sul fiume Gange per assistere ai rituali di purificazione ed alle offerte dei pellegrini al sole nascente. Visita a piedi della città antica con sosta al Tempio d'Oro ed alla Moschea di Aurangzeb. Rientro in hotel per la colazione. Trasferimento all'aeroporto alla volta di Kathmandu. Incontro con i nostri assistenti e sistemazione in hotel Radison. Pranzo in hotel. Pomeriggio libero a disposizione. Cena e pernottamento.



### **GIORNO 12: KATHMANDU**

Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata dei Templi di Pashupathinath e Bouddhanat: il primo detto anche la piccola Benares, dove ha sede il più importante tempio Induista del Nepal. Il secondo, centro culturale dei buddisti tibetani ovvero l'enorme Stupa di Bhoudanath è circondato da monasteri e dal bazar Tibetano. Rientro in hotel per il pranzo. Pomeriggio libero a disposizione dei partecipanti. Cena e pernottamento in hotel.

### **GIORNO 13: KATHMANDU**

Colazione in hotel. Città capoluogo del Nepal con circa 600.000 abitanti, Katmandu è costruita lungo una vallata fertile e si presenta oggi come un agglomerato di edifici, pagode, templi, statue, musei, accademie ed università. Fondata nel 724, oggi l'antica Kantipur è il centro amministrativo e spirituale più importante di tutto il Nepal. La valle è ritenuta Patrimonio mondiale dall'Unesco. Visita guidata di Piazza Durbar Squares of Hanuman Dhoka (Kathmandu), le stupas

Buddiste di Swayambhu and Baudha-nath e i Templi Induisti di Pashupati and Changu Narayan. Rientro in hotel per il pranzo. Pomeriggio a disposizione con possibilità di divertirsi al Casinò dell'albergo. Cena e pernottamento.

### **GIORNI 14&15: KATIMANDU/DELHI / ROMA FIUMICINO**

Dopo la colazione trasferimento all'aeroporto. Volo per Delhi. Partenza per Roma. ■



## Pellegrinaggio a Lourdes 07 – 12 settembre



### PROGRAMMA:

- 07 settembre:** Partenza in pullman alle ore 6. Percorso autostradale con alcune soste. pranzo libero in autogrill. Verso le ore 16 arrivo a Nizza. Sistemazione in hotel. Visita della città.. Cena in ristorante o in albergo. Tempo Libero pernottamento in hotel
- 08 settembre:** Prima colazione. partenza per Lourdes. Sosta per il pranzo in autogrill e arrivo a Lourdes verso le ore 16. Sistemazione in hotel e cena alle ore 19. Partecipazione alla processione notturna e un saluto alla Vergine presso la Grotta delle Apparizioni..
- 09 - 10 settembre:** Pensione completa in hotel. Due intere giornate a Lourdes per partecipare alle funzioni religiose: via Crucis, processione degli ammalati, e visite ai Santuari e ai ricordi di Santa Bernadetta.
- 11 settembre:** Dopo la prima colazione in hotel alle ore 7 partenza per Cannes. Pranzo a Nimes in Ristorante, Cena e pernottamento in hotel a Cannes.
- 12 settembre:** Partenza alle ore 8. Arrivo a Genova per il pranzo. Arrivo a Macerata verso le ore 21.

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE: • 420.**



## PARVA SCINTILLA "SPECIALE SCUOLA" MEDIA - LICEI



# INSERTO SCUOLA



Esiste un modo di fare scuola che consenta, senza l'aggiunta di nuove materie, di sostenere il cammino di crescita personale degli studenti?

Un modo che consideri non solo la mente intesa come contenitore vuoto da riempire ma la persona intesa come progetto di vita alla cui riuscita partecipano tutte le dimensioni dell'individuo?

Sì! Si chiama "Alfabetizzazione emotiva e prosociale" e si rivolge agli studenti, pensati al centro di una rete di rapporti che vede coinvolti gli insegnanti, le famiglie, i servizi sociali, le istituzioni.

E' una teoria che non mira tanto alla quantità di studenti o di scuole coinvolte, ma alla messa a punto di un metodo di lavoro che, se validato, potrà successivamente essere esteso con successo.

Uno degli obiettivi di questo metodo didattico è quello di non mettere in funzione l'ennesimo intervento estemporaneo, estrinseco, giustapposto ai normali percorsi di insegnamento. Interventi di questo tipo, pur non difettando dal punto di vista della qualità, rischiano di attraversare le scuole come meteore, suscitando attese che piano piano lasciano il passo alla



dimenticanza e poi alla delusione. La vera sfida è intervenire sul sistema dell'insegnamento colto nella sua profondità educativa e sociale.

Il metodo da tradurre in progetto può articolarsi in moduli di durata consistente di due o anche tre anni per far sì che i contenuti trasmessi abbiano il tempo per essere appresi, elaborati e sperimentati. Educare richiede tempo. Inseguire il tutto e subito è uno dei mali di cui oggi soffriamo di più e i ragazzi sono i primi a pagarne lo scotto. Il metodo integra tre competenze e tre tipologie di approccio: quella psicologica, quella pedagogica e quella didattica.

Quali sono i principi che sostengono il metodo?

**Primo:** la consapevolezza, ampiamente acquisita sul piano scientifico che intelligenza emotiva e intelligenza cognitiva non sono disgiungibili. Lo sviluppo dell'una è lo sviluppo dell'altra e viceversa. L'ignoranza delle proprie emozioni, anche i per gli adulti, l'incapacità di saper dare loro un nome e una collocazione all'interno del proprio percorso, può divenire disagio e squilibrio, con ricadute individuali e sociali.

**Secondo:** la mente di ciascuno non è qualcosa che uno ha sviluppato o meno dalla nascita e una volta per tutte, ma è qualcosa di estremamente plastico, in evoluzione dal primo all'ultimo giorno della vita. Questo vuol dire che nessun ragazzo è compromesso: si tratta solo di trovare la strada giusta per la crescita.

**Terzo:** uno degli ingredienti per "trovare la strada giusta" è investire sulle risorse della persona, perché chiunque, anche lo studente apparentemente più deficitario, porta in sé delle risorse.

Riuscire a farle emergere e ancorare ad esse il cammino di formazione, che la scuola propone, significa accrescere enormemente le possibilità di riuscita. Questo richiede nell'educatore la disponibilità a rinunciare agli schemi preconcepi (del tipo: "siamo tutti uguali") per avventurarsi in percorsi che saranno singolari tanto quanto singolare è ciascuno di noi.

Quarto: se la mente non è qualcosa che permane identico a se stesso nel corso del tempo, assume enorme importanza l'ambiente di vita, il contesto sociale al cui interno la persona cresce. Quanto più l'ambiente saprà essere accogliente, stimolante, coeso, partecipe, tanto più si avranno riscontri sullo sviluppo degli studenti.

Infine, in un tempo come il nostro in cui la scarsità di risorse è il primo dato con cui si confronta chiunque vuole fare qualcosa, la parola d'ordine è fare rete. E' condividere il più possibile quanto si tenta di realizzare. E' valorizzare quello che abbiamo, uscendo dall'isolamento e scommettendo invece sulla condivisione, sull'informazione, sulla comunicazione: fra scuola e famiglie, fra scuola e territorio (Asl, istituzioni, associazioni, gruppi e quant'altro).

Ho voluto richiamare un metodo, che, si rifà alla pedagogia di don Bosco: in ogni giovane c'è un punto positivo da cui partire per la sua formazione. Se questo metodo sarà tradotto in progetto favorirà certamente la crescita e il successo dei giovani che frequentano la scuola salesiana.

Umberto Tanoni



Un aspetto della crisi che il sistema educativo italiano sta attraversando è costituito dalla sicurezza con la quale persone che solitamente si occupano d'altro esprimono giudizi e indicano soluzioni per i problemi della scuola. Il più delle volte si tratta di giudizi e soluzioni che riflettono atteggiamenti già attestati nel senso comune, per il fatto che i medesimi giudizi e le medesime soluzioni facevano parte dei repertori di sapienza educativa generalmente accreditati fino ad alcuni decenni fa, ossia fino a quando il sistema scolastico italiano si caratterizzava per il suo carattere selettivo.

Conviene ricordare che nel 1962 (l'anno della riforma della Scuola Media) solo un allievo su quattro (malgrado gli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia a Washington dopo la prima guerra mondiale e ribaditi, dopo la seconda, nella Costituzione della Repubblica) continuava a frequentare la scuola dopo le elementari. Andare a scuola era considerata una condizione, da parte degli allievi appartenenti alle classi sociali favorite, per conservare lo status di cui godevano e per qualcuno degli altri, quelli che riuscivano a filtrare nelle maglie di una selezione solo nominalmente di merito, per realizzare un'ascesa sociale. Proprio quella minoranza di allievi che riusciva nell'intento di penetrare nella turris eburnea dell'educazione dei ragazzi delle classi favorite aveva il compito di conferire

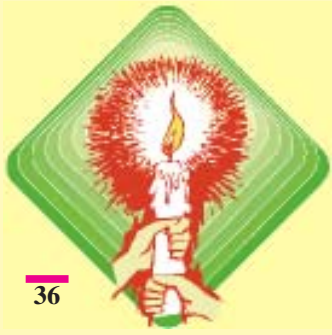
legittimità a pratiche che altrimenti sarebbero con ogni evidenza apparse per quello che erano, ovvero soluzioni capaci di discriminare la popolazione secondo criteri che poco avevano a che fare con le capacità individuali, e molto con l'appartenenza sociale. L'enfasi posta sul merito degli allievi come condizione per proseguire il percorso scolastico doveva sostituire la percezione della disuguaglianza delle opportunità educative: gli allievi appartenenti a famiglie di condizione sociale favorita potevano fare affidamento non solo sull'offerta di istruzione del sistema scolastico istituzionale, ma anche su offerte compensative destinate a sostenere i più deboli o i meno disposti all'impegno nello studio. Si trattava di un'offerta compensativa articolata, che comprendeva, nei casi più gravi, il recupero presso scuole private degli anni scolastici persi per il livello troppo scarso degli apprendimenti conseguiti e, in quelli meno gravi, l'affiancamento all'istruzione scolastica di quella impartita da ripetitori assunti dalle famiglie. Non credo di dover dimostrare che tali opportunità compensative erano del tutto dipendenti dalla disponibilità di risorse delle famiglie. I campioni delle classi oppresse cooptati nel sistema educativo dovevano dar prova di essere in grado di superare le asperità del percorso di studi ricorrendo esclusivamente al loro impegno e alla loro intelligenza: per loro un insuccesso, anche parziale, era la premessa per la perdita di una condizione desiderata.

Il punto su cui vorrei soffermarmi è proprio quello della desiderabilità dell'inclusione nel percorso dell'educazione scolastica. Tale desiderabilità è stata una condizione presupposta fin quando sono stati operanti i dispositivi sociali di moderazione dell'accesso alla scuola, affidati alle attese dei benefici che si sarebbero potuti trarre dall'istruzione.

La sola minaccia dell'esclusione dalla scuola faceva intravedere agli allievi di classe sociale elevata una perdita di benefici (per esempio, i figli di medici o di avvocati non avrebbero potuto continuare ad esercitare la professione paterna, rilevando la titolarità degli studi) e agli altri la rinuncia alla prospettiva di un'elevazione sociale. Tale minaccia appariva associata sia al conseguimento di risultati di apprendimento valutati negativamente, sia all'applicazione di sanzioni in conseguenza di comportamenti non conformi alle norme che disciplinavano la partecipazione alle attività della scuola.

Il voto negativo di condotta costituiva una sanzione particolarmente grave, per gli effetti che ne derivavano anche per il regolare avanzamento negli studi. Il messaggio rivolto agli allievi era chiaro: solo il rispetto delle regole di comportamento avrebbe consentito di trarre vantaggio dai risultati conseguiti attraverso lo studio. La minaccia contenuta in tale messaggio era resa effettiva dalla desiderabilità dell'educazione scolastica sia per chi doveva conservare i benefici dei quali già disponeva, sia per chi aspirava a conseguire migliori condizioni di esistenza. Di fronte al manifestarsi attuale di comportamenti sgraditi da parte di frange di adolescenti (per altro in Italia generalmente meno consistenti di quelle che si lamentano in altri paesi industrializzati) gli improvvisati interpreti dell'educazione ai quali mi riferivo in apertura di questo intervento non hanno saputo trovare nulla di meglio che ripristinare un sistema sanzionatorio che forse aveva ancora qualche efficacia per i nonni degli allievi che oggi frequentano le scuole secondarie.





## cantiere della didattica

# UNA TESTA BEN PIENA. DI CHE?

Uno studioso dei problemi dell'educazione come D. Lawton paragona il susseguirsi delle idee pedagogiche all'oscillazione di un pendolo. Ci sono stagioni nelle quali il polo di attrazione è costituito dalle materie da insegnare, altre nelle quali, al contrario, l'oscillazione del pendolo si dirige verso il polo op-posto, quello nel

quale l'attenzione è data al soggetto che apprende. Lawton definisce *classica* la posizione nella quale l'enfasi viene messa sui contenuti, e *romantica* quella posta sul soggetto che li deve apprendere. Così, ad esempio, il pensiero di J. Rousseau o quello espresso dall'Attivismo Pedagogico possono essere ricondotti alla posizione romantica, mentre una concezione come quella di Giovanni Gentile va riportata alla visione classica dell'insegnamento.

Utilizzando questa efficace metafora, la domanda che ci poniamo è: oggi verso quale polo sta oscillando il pendolo della pedagogia?

La risposta non è molto facile, perché ci tocca distinguere tra piano internazionale e piano nazionale.

A livello internazionale non c'è dubbio che l'oscillazione punti decisamente verso il polo dell'apprendimento. Pure con connotazioni diverse, i due grandi Rapporti della metà degli anni Novanta (Il Libro Bianco dell'Unione Europea e Il Rapporto Unesco) segnalano il cambiamento di paradigma, che viene poi per così dire ufficializzato dal Protocollo di Lisbona del 2000, e si passa, per dirla con un celebre slogan, "dalla

scuola dell'insegnamento alla scuola dell'apprendimento".

Dentro questo orizzonte prende piede l'orientamento finalizzato a promuovere lo sviluppo delle competenze, con tutte le implicazioni che conosciamo: la critica al sapere 'accademico', considerato inerte, la valorizzazione del 'saper fare' (afferma Wiggins che non basta 'sapere', ma è importante "saper fare qualcosa con quello che si sa"), la preferenza per una didattica che metta gli alunni di fronte a progetti da realizzare, a situazioni sfidanti, a problemi autentici.

Un simile orientamento ha a suo fondamento molti riferimenti teorici, e vede convergere i recenti studi sull'apprendimento, la riflessione sociologica ed economica che si è sviluppata di fronte alle sfide poste dalla società del cambiamento e, non ultima, l'attenzione pedagogica.

In particolare per quanto riguarda i sistemi di Istruzione e Formazione è acuta la consapevolezza di una sfida in atto, una sfida molto difficile da sostenere e che richiede una profonda revisione delle tradizionali modalità praticate. In termini estremamente sintetici si potrebbe dire che siamo sfidati dalla globalità e dalla complessità delle trasformazioni in atto.

La società del cambiamento mina le antiche certezze e chiede ai sistemi scolastici non di rinnegare le proprie missioni, ma di ripensarle in profondità perché il contesto nel quale esse vengono esercitate è profondamente mutato.

Così se ci si interroga su che cosa sia, oggi, promuovere cittadinanza, lo si fa avendo presente che non si è chiamati ad essere solo cittadini di una comunità locale e nemmeno di una comunità nazionale, ma la cittadinanza ha i confini dell'Europa

e del mondo intero. E questo rende immediatamente obsoleto un modo scolastico e tradizionale di 'educare alla cittadinanza' e la risposta non può certo essere affidata all'introduzione di una (nuova?) materia di studio.

E se ci si interroga su che cosa significhi oggi preparare ad una professione, si capisce come non sia più possibile che la scuola fornisca le conoscenze e le abilità belle finite, da poter poi essere spese in quel campo lavorativo per il quale ci si è lungamente preparati, perché il cambiamento rende ogni giorno più vecchie e inutilizzabili tali conoscenze e abilità. Da qui la sottolineatura dell'importanza di imparare ad apprendere perché, nella società del cambiamento e dell'incertezza, saremo sempre sollecitati a misurarci con problemi nuovi.

L'antico detto di Montaigne, ripreso recentemente da E. Morin, secondo il quale "è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena" riassume bene questo orientamento internazionale ormai largamente diffuso e consolidato.

### Il pendolo di casa nostra

Ma il nostro Paese non appare sincronizzato con il resto del mondo. Ormai qualche cosa di più che sporadici segnali fanno capire che



a casa nostra il pendolo ha imboccato una direzione opposta e si sta dirigendo con forza e velocità verso il polo dei contenuti.

L'opinione che oggi ha accesso al potere politico sembra essere guidata da una forte polemica antipedagogica, e tutti i mali della nostra scuola vengono addebitati al postsessantottismo diffuso dalle cattedre universitarie e dai cattivi maestri presenti in gran parte dell'associazionismo professionale.

Se andiamo male in matematica o nelle scienze è perché non si insegna più come una volta, troppo avendo ceduto alle mollezze della pedagogia progressista. Se, poi dilaga la maleducazione e aumenta il bullismo, è perché la scuola non ha premiato il merito e sanzionato con sufficiente severità il disimpegno. Si critica la trasformazione del ruolo dell'insegnante, che scendendo dalla cattedra ha perso l'autorevolezza della funzione per trasformarsi in un 'facilitatore' dei processi di apprendimento, e si riabilitano le conoscenze che il docente deve trasmettere e l'allunno acquisire.

### CINQUE IN CONDOTTA ... segue

*Chi è convinto che i comportamenti di rifiuto della disciplina scolastica (ma non solo) possano essere contrastati richiamando misure repressive progressivamente cadute in disuso mostra di non aver riflettuto sui cambiamenti intervenuti nel sistema scolastico e nei rapporti tra la scuola e la società. Il voto negativo in condotta rappresentava una minaccia non in sé, ma in quanto foriero di effetti negativi sul piano sociale. Gli allievi si attendevano un beneficio dal loro impegno scolastico. Ottenerlo aveva dei costi, sul piano dell'impegno intellettuale come su quello dell'accettazione di norme di comportamento, sulla cui utilità non di rado si dubitava, ma alle quali ci si sforzava di adeguarsi per considerazioni utilitarie.*

*Ci si dovrebbe chiedere quanta efficacia abbia la minaccia di sanzionare con un voto negativo in*

Alla scuola del rigore degli studi disciplinari, della severità del voto, del premio (al merito) e del castigo ci si affida per risalire la china.

Se questa strategia avrà successo gli studenti sapranno, probabilmente, più cose. La scorciatoia della lezione verbale consente di snocciolare molte più informazioni di quanto non accada se si fa ricorso a metodi attivi. Anche l'educazione alla cittadinanza potrà contribuire, con il suo pacchetto di conoscenze, e con la sua piccola dote di un orario e di un voto dedicati, alla testa ben piena dei ragazzi che, per piacere o per dovere, ne saranno i destinatari.

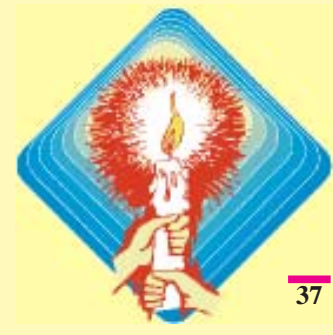
Si stanno approntando nuove regole per la formazione degli insegnanti, che saranno chiamati a sapere molte più cose (e, temiamo, a saperne insegnare molte di meno).

Chissà, ci immaginiamo un Giovanni Gentile approvare questo scenario futuro, che avvicina la nuova scuola alla sua. Era il 1923. Sembra oggi.

**Italo Fiorin**

*condotta gli allievi che non si adeguano al modello di comportamento richiesto dalla scuola (sempre che sia possibile stabilire quale sia un modello sul quale si raccolga un generale consenso). Ma si tratterebbe di una domanda retorica. Tutti sanno (tranne gli esperti d'altro che continuiamo a menzionare) che le attese di benefici collegabili all'istruzione scolastica non sono mai state così basse. Ha senso minacciare di togliere ciò che non si è in grado di dare? Il futuro degli allievi che subiscono le sanzioni si presenta per questa specifica ragione più oscuro e incerto di quello degli allievi che ancora accettano il compromesso sul quale si trascina l'attività delle scuole?*

*Il presupposto della desiderabilità dell'educazione scolastica dal quale dipende l'efficacia sanzionatoria del voto di condotta è stato posto in crisi non solo dal superamento, o quanto meno dall'attenuazione, delle*



*aspettative sociali collegate ai percorsi scolastici, ma in misura anche maggiore dalla sostituzione dei valori di comportamento accreditati nella tradizione educativa con valori che riflettono una diversa desiderabilità, quella che ha per contenuti i beni di consumo e per riferimento simbolico l'acquisizione di denaro, senza che si sottilizzi eccessivamente in che modo ciò avvenga. Un effetto del voto negativo di condotta è la crescita da parte di soggetti marginali delle opportunità di acquisire denaro. Il meccanismo che si innesta non è difficile da ricostruire: il voto negativo in condotta incoraggia l'abbandono della scuola; alla socializzazione realizzata prevalentemente nell'ambiente scolastico si sostituisce, specialmente nel caso di difficoltà nell'inserimento in attività produttive, una socializzazione che riunisce soprattutto soggetti marginali. Tra tali soggetti si affermano gerarchie di potere che vedono l'ascesa ai vertici di quanti sono in grado di procurarsi, talvolta in modo legale, ma spesso con mezzi illegali, i beni di consumo al momento più apprezzati. Quello che stiamo descrivendo è una sorta di circolo vizioso: la sanzione dovrebbe condurre ad una restitutio ordinis ma, nel momento in cui sembra aver raggiunto questo intento, apre la via a trasgressioni più gravi di quelle che si volevano contrastare. Siamo di fronte ad una sorta di effetto boomerang, non diverso da quello che si è potuto osservare nella vita sociale di numerosi paesi ogni volta che si è cercato di risolvere problemi in qualche misura collegati ad espressioni di disagio sociale tramite interventi repressivi. Basti pensare all'inutilità della pena di morte ai fini della repressione delle forme più gravi di criminalità.*

**Benedetto Vertecchi**



## TECNOLOGIA E DIDATTICA

interagire facilmente.

E' possibile organizzare conferenze audio e video in tempo reale oppure registrate, per condividere informazioni tra docenti o tra studenti e docenti. Il software consente anche di creare una lavagna virtuale condivisa per creare a più mani le presentazioni, interagendo contemporaneamente con un notevole risparmio di tempo. Lo scambio di documenti e la condivisione di schermate o applicazioni diventa facile e veloce, trasformando seminari, discussioni e meeting online in modo più accattivante e coinvolgente.

La gamma di prodotti Acrobat Connect Professional comprende Adobe Presenter, che permette di creare corsi e presentazioni multimediali, Adobe Connect Training per la gestione delle risorse e dei contenuti e per la creazione dei questionari, e Adobe Connect Events per il coordinamento degli eventi online.

### L'aula virtuale, una nuova modalità di insegnamento e di valutazione

Tutti gli insegnanti, anche quelli non esperti di tecnologia, possono creare i contenuti con facilità, aggiungendo elementi multimediali o brani narrati. La possibilità di creare e distribuire questionari e sondaggi, inoltre, consente di valutare immediatamente il livello di comprensione degli studenti, adeguando così le successive metodologie didattiche. I questionari possono essere a risposta breve, ad associazione o scala di valutazione Likert, e possono includere domande con elementi audio e/o visivi. È possibile includere domande con elementi audio e/o visivi. È facile misurare l'efficacia delle presentazioni e dei corsi attraverso la funzione feedback basata su diapositive e questionari, che indica i messaggi più efficaci e quelli che

invece necessitano di miglioramenti. Anche il rendimento di ogni utente alla fine dell'intero corso può essere monitorato con facilità e utilizzando una pratica interfaccia di reporting.

### accessibilità per tutti gli studenti

La soluzione Adobe permette a chiunque di partecipare al corso, senza barriere tecniche: Adobe Presenter pubblica automaticamente i corsi utilizzando Adobe Flash Player, che è già installato nel 98% dei browser di tutto il mondo. In questo modo i partecipanti hanno accesso immediato ai contenuti, evitando di scaricare ulteriori programmi. Le lezioni possono essere interrotte in ogni momento e riprese successivamente dal punto in cui le si aveva interrotte, grazie ai pratici segnalibri di Adobe Presenter. Le risorse didattiche messe a disposizione possono essere sempre aggiornate in modo tempestivo, ed è facile trovare ciò di cui si ha bisogno tra tutte.

### finalmente la formazione online ad un prezzo accessibile

Per le scuole superiori, Adobe ha creato un pacchetto speciale che contiene Adobe Connect Enterprise Server, Adobe Presenter e Adobe Connect Training. Le scuole possono usufruire di un'offerta dal costo di soli 1.047 Euro (+ IVA) che permette di acquistare un pacchetto di 5 seminar room in modalità hosted all'interno di Adobe Acrobat Connect, permettendo di fare formazione a distanza, organizzare eventi e conferenze via Web senza dover sostenere dei costi per le infrastrutture. Ogni utente ha la possibilità di organizzare un evento con un massimo di 100 partecipanti e può creare un numero infinito di "stanze virtuali", che possono essere utilizzate una alla volta e alla presenza dell'organizzatore. ■

### tecnologie a supporto dell'istruzione

I miglioramenti tecnologici rappresentano un'opportunità per il mondo dell'istruzione: permettono di mettere in atto innovative modalità di insegnamento che possono essere facilmente utilizzate per sopperire alla distanza geografica o migliorare la collaborazione tra studenti e docenti. L'e learning può affiancare o sostituire l'insegnamento in aula, integrando una formula di istruzione tradizionale con i nuovi strumenti digitali.

Da sempre impegnata nel mondo dell'istruzione, Adobe offre soluzioni software che incontrano le esigenze di studenti e insegnanti, favorendo nuovi metodi di interazione e comunicazione. Attraverso la propria divisione Education, Adobe promuove la diffusione delle nuove tecnologie e l'innovazione, a favore di insegnanti e studenti di ogni disciplina.

### creare e divulgare contenuti attraverso internet

La famiglia di prodotti Adobe Acrobat Connect Professional è la soluzione di Adobe per creare contenuti interattivi che possono essere immediatamente utilizzati attraverso una semplice connessione a internet. I software consentono di pubblicare sul web le lezioni svolte in aula perché siano sempre a disposizione degli studenti, ovunque si trovino. Ciò permette una migliore collaborazione tra studenti e docenti anche dopo la lezione, fornendo un feedback immediato grazie alla possibilità di condividere contenuti e

## ...E DIREMO GRAZIE! Gita pellegrinaggio a Torino



Salve, sono una semplice ragazza di nome Giulia che frequenta la terza media, e che ha vissuto 5 giorni pieni di emozioni, ricordi incancellabili, rapporti rafforzati, litigate, ragazzate, scherzi, risate e pianti, difficili da descrivere con il mio ristretto vocabolario, forse poco elaborato per i frequenti linguaggi usati negli articoli del sito o del notiziario salesiano. Ma che tutti i miei pensieri ed emozioni vi possano arrivare dritti al cuore, nonostante siano umili ma profondi. A questo punto immagino che vi chiederete di cosa si tratti: la gita scolastica di terza media e il pellegrinaggio nei luoghi dove le nostre maggiori figure di riferimento, Don Bosco e Domenico Savio, hanno lasciato un tratto delle loro opere maggiori riferite al prossimo, che tuttora sbalordiscono il semplice animo umano. Pisa, Genova, Lucca e Torino sono state le mete turistiche scelte dalla nostra scuola per la nostra tanto attesa gita di fine anno.

Un viaggio lungo, pieno di opere culturali ed artistiche che insegnano ciò che ogni semplicissima persona che fa parte di questo complicatissimo mondo, può compiere per rendere bella la nostra Italia. Nei giorni prima della gita continui interrogativi si ripetevano: Con chi staremo in stanza? Chi le sceglierà?

NORMALE della nostra seconda famiglia. Abbiamo visitato la magnifica città di Pisa con la sua entusiasmante Piazza dei Miracoli... Lucca con le sue belle mura che avvolgono la città come un grande abbraccio e con i suoi favolosi prati verdissimi... Genova con l'Acquario rappresentativo per la città, con la piazza principale dove si concentra il Palazzo Reale, la stupenda fontana centrale, con i palazzi della banca e del giornale "La Repubblica" ed infine Torino con le chiese di Superga, la Basilica di Maria Ausiliatrice, dove sono contenuti i resti di Domenico Savio e di Don Giovanni Bosco, il museo egizio, la Mole Antonelliana, le meravigliose piazze, il Po con i suoi affluenti Tanaro e Bormida...!

Dopo i primi tre giorni di gita vera e propria Giovedì 24 aprile nel pomeriggio ci spostiamo un po' fuori Torino, esattamente ad 1 ora di distanza... a Colle Don Bosco... dove, dopo esserci riuniti ai nostri amici delle prime e seconde, abbiamo trascorso una bellissima esperienza nella casa salesiana nata sul luogo in cui Giovanni è cresciuto preparandosi a diventare... don Bosco!



Chi ci accompagnerà?... Le risposte sono state date solo quando ci siamo ritrovati alle 5 del mattino davanti al cancello della scuola: a partenza...!!!! I nostri accompagnatori, la prof. Francesca Orfini, il prof. Don Piergiorgio Copparo, la prof. Donata Riccobelli e Lorenzo Angelini, prof. della scuola di musica salesiana, ci hanno seguiti in gita conoscendo un nuovo lato di noi... forse il più bello, forse il più brutto, forse il migliore... ma anche noi abbiamo imparato a conoscere un nuovo lato dei prof. non solo quello che si esercita dietro la cattedra... ma anche quel lato un po' più

umano, poiché IL PICCOLO SANTO è protettore delle mamme in attesa che hanno un po' di problemi durante i 9 mesi. Momento altrettanto emozionante è stato l'arrivo inaspettato di Salvatore, nostro vecchio prof. di religione della prima media che sta completando i suoi studi di teologia a Torino. Quando la rauca voce della mia amica ha urlato: "Giulia... c'è Salvo..." gli occhi si sono illuminati; ho iniziato a correre per essere la prima a scendere dall'autobus e "tentare" di abbracciare forte forte quel grande "ometto" che non rivedevo da un anno ormai!! A passare le notti con la camerata femminile c'erano le animatrici Giuly e Sara, mentre con i maschi c'erano Francesco e Francesco, prof e animatore. Le emozioni... tante, infinite, profonde... purtroppo sono complicate da descrivere tutte nei dettagli più particolari... ma soltanto con piccoli assaggi si può

elaborati e conosciuto lati di persone che soltanto potevamo immaginare.

Le lunghe camminate nei luoghi dove i passi di Don Bosco e di Domenico Savio hanno reso importante ciò che prima era umile e semplice, la visita alle camerette di don Bosco a Valdocco, che raccolgono le foto, i libri, i calici, gli abiti sacerdotali, il suo confessionale, tutto è stato importante... ma questo è ancora poco...! Le emozioni sono state molteplici alla visita della casetta di Domenico Savio... dove erano concentrati mille e più fiocchi appartenenti a mamme che hanno vissuto gravidanze difficili e, dedicando una preghiera umile, hanno potuto salvare la vita di un nuovo cucciolo



### ...E DIREMO GRAZIE !

percepire tutto il sapore delle altre...sempre più condite... alcune amare... la maggior parte dolci... ma sono nascoste da quelle bellissime che ne sono un numero assai maggiore. Un particolare ringraziamento va a tutta la mia classe che ha saputo come farmi divertire...ma anche all'altra terza che ha saputo farmi star bene in modo un po' diverso ma pur sempre piacevole.

Di seguito ringrazio Francesco, che mi ha dato l'incarico così importante di poter buttar giù qualche riga di emozione su quest'avventura; poi un grandissimo GRAZIE va ai professori che ci hanno seguito e quelli che sono rimasti a scuola ma che ci hanno accompagnato con il pensiero, agli animatori, al preside, al Direttore e a nostro Signore che ci ha permesso di vivere questi giorni alcuni pieni di sole, altri meno...ora però è arrivato il momento di guardare avanti a quanto c'è stato, lasciando il posto a quel che ci sarà...gli esami si avvicinano...ora i giorni si fanno duri...pieni di studio e serietà per il "Lieto evento" che ci sarà terminata la scuola... Auguro a tutti una buona fine di anno scolastico e un indimenticabile estate che lasci il segno...

**Giulia Tuzi**

3B Scuola Media "Don Bosco"



## SCAMBIO CULTURALE 2009

Chi avrebbe mai pensato che saremmo finiti in mezzo alla campagna danese? E invece il 27 febbraio siamo sbarcati all'aeroporto di Billund! Alcuni di noi hanno avuto la straordinaria possibilità di trascorrere tre giorni a casa di un coetaneo mai visto prima ed immergersi completamente in una realtà tanto lontana dalla nostra ... Chi purtroppo ha speso il week end nella scuola di Rejsbe ha avuto un impatto più "duro" con orari e abitudini che ci avrebbero accompagnato per tutto il soggiorno. Benché all'inizio i ragazzi danesi non ci abbiano coinvolti molto nelle loro vite, con il passare dei giorni siamo riusciti a stare insieme, a "convivere", dimostrando (soprattutto a noi stessi) che due culture diverse non compromettono un rapporto. Salutarsi è stato difficile e le lacrime si sono sprecate...

Per questo, il mese successivo, veder arrivare il loro pullman davanti alla scuola è stato così bello! Oramai ci conoscevamo già, quindi accogliere i vari partner nelle nostre case è stato discretamente semplice. Ci si è presentato il problema di come trascorrere i pomeriggi e le serate e il tempo non ci è stato amico (è piovuto per una settimana!) ma, con un po' di sforzo, i giorni si sono susseguiti piacevolmente; abbiamo cercato di

far provare loro cose nuove come la discoteca, la cena in pizzeria o la merenda col gelato... Al termine della settimana i ragazzi sono sembrati contenti; esclusi casi particolari di alcuni danesi poco educati e ancor meno riconoscenti per l'ospitalità (chi ha orecchie intenda ... ), sono stati tutti cordiali. Ci siamo lasciati con la promessa di rincontrarci... Speriamo succeda davvero!

Purtroppo ci sarebbe molto di più da raccontare, ma lo spazio è poco e si rischierebbe di cadere nella banalità, quindi credo che come finale un grazie sia più che sufficiente. Grazie per averci dato la possibilità di conoscere un paese così diverso che forse, da soli non avremmo mai pensato di visitare.

*Cecilia Antico*



## PARVA SCINTILLA

**NOTIZIARIO SALESIANI DON BOSCO • MACERATA**

Viale D. Bosco, 55 - Tel. **0733/23.59.73** - Fax 0733/23.39.04

**Ex-Allievi e Cooperatori** - Tel. e Fax 0733/23.26.89

Reg. Tribunale di Macerata n. **72 del 23.06.1995**

Direttore Resp.: **Pietro Diletti** - Edizione: **pgs.novelli**

Direttore editoriale: **Umberto Tanoni**

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 - comma20/C

Legge 662/96 - Filiale di Macerata